COMMENTARIO DE LE COSE DE TVRCHI, DI PAVLO IOVIO, VESCOVO DI NOCERA, A CARLO QVINTO IMPERADORE AVGVSTO.

IN VENETIA.
M. D. XXXX.

COMMEN TARIO DE LE COSE DE TVRCHI, DI PAV LO IOVIO, VESCO VO DI NOCERA,

A CARLO QVIN TO IMPERADORE AVGVSTO.

IN VENETIA.
M. D. XXXX.

PAVLO IOVIO, VESCOVO DI NOCERA, A CARLO QVINTO IMPERADORE AVGVSTO.

OICHE A TVTTO IL mondo è notissimo, che V. Maestà per sua singulare Religione & grandezza d'animo, non pensa in altro che ne l'impresa contra i Turchi, laquale per la prosperita, & audacia loro, secondo ogni buon' giuditio à noi è non manco necessaria che gloriosa, ho uoluto ad imitatione di quelli, i quali aiuteranno V. M. d'Arme, Naui, Caualli, & Thesori, non potendo io dar' altro, darli almeno chiara, & particolar' notitia de la Militia, Potentia, & Vittorie di essi Turchi, ponendo con fidel' breuita auanti gl'occhi di V. M. La uia, per laquale questa fiera Natione ha caminato a tanta grandezza d'Imperio, con tanta riputatione de l'Arte militare, accio che facilmente per li Capitani, & Maestri di Guerra si possano trouar ueri rimedij, cōtra le forze, et arti loro, et li Soldati Christiani con gli essempi de le cose passate peruenghino a migliore, & piu accommodata disciplina per potere debbellarli, Il che certamente non sara molto difficile a V. M. hauendo quella doppo infinite uittorie si magnanimamente, & non senza gratia di Dio, donata la pace a tutti, & specialmente alla fatigata ITALIA; Et con le felici nozze de la Sorella acquistato l'animo del Christianissimo RE Francesco, ilquale ne a sua propria uirtù, ne al Santo Titolo qual tiene, mai potra mancare d'essere con-

giouto di uolunta; consiglio, & forze con la. M. V. Cosi come si spera de tutti gl'altri Principi Christiani, massimamente inuitandoli con si Religiosa potenza il. S. Padre Papa Clemente ilquale ha dedicato per suo antico uoto, & desiderio, non solo le facultà sacre, & non sacre, ma etiamdio l'animo, & la persona a questa santissima impresa, & perche io non cerco laude di eloquenza con V. M. Ma solo intendo mostrare l'animo di fidel seruidore, & buon' Christiano; lasciaro da canto gli tediosi prohemij, & gli ornamenti del parlar Thoscano come cose superflue, & per meglio accommodarmi a l'orecchie di quella usaro semplice lingua commune a tutta I T A L I A Accio che espeditamente quella possa gustar, la uera sustanza de le cose senza perdere tempo circa la uanita de parole, ne. V. M. Si marauegliera se un'huomo di robba langa, & d'ordine sacro, ne mai uscito d'Italia, presume di parlar' de le cose de la militia, & di lontani paesi, perche quella tenga per certo ch'io usato una lunga, & singular' diligentia, con aiuti de grandissimi principi, et relation' di eccellenti Capitani, Soldati, Ambasciadori, & altre condition' d'huomini, per hauer' verissima notitia de le cose scritte, ne la nostra Gronica Latina, laqual' a laude di D I O, Et gloria perpetua di. V. M. Et di nostri Aui. Presto intendo di publicare da Roma a li xxij. di Gennaro del. M. D. X X X I. La nation' de' Turchi senza dubbio alcuno ha l'origine sua da Scyti, a desso chiamati Tartari, gli qual habitano le solitudini sopra il Mare Caspio, circa la fiumara de la Volga, il che si comprēde p li costumi, et uolti loro, & per l'uso de le saette, & modo di guerreggiar, & per il superbo parlar' fie

mil' al Tartaresco Sonno più di sei cento Anni che questi Turchi passorno in Asia minore, qual' dicemo Natolia, oue si fermorno, et predãdo, et guerreggiãdo pian piano acquistorno molti luoghi forti, di sorte che metteuano grã terrore à quelli popoli poco esser citati ne l'arme, ne però hebbero mai alchun' prĩcipal' Signore, ma diuisi per compagnie come gli Arabi di Barbaria, Tyranneggiauano qual' grãdissimo paese alla uenuta del glorioso Gottofredo Boglion', il qual passò alla conquista di Terra Santa cõ trecẽto mila fanti, & cento mila caualli da guerra, que sti Turchi unirono le forze, & sotto il gouerno di Solimano ualentissimo Capitano andorno ad affrontar gli Christiani appresso la città di Nicea, oue con gran sudor' de i nostri ne la sanguinosa battaglia Solimano fu rotto, et fracassato. Doppo questo Solimano per molti anni li Turchi non hebbero capo segnalato, del qual' se n'habbia memoria, Comĩciò circha al. M.CCC. De la natiuità di Christo hauer' nome, forze, et reputatiõe Ottoman' figliolo di Zich, il qual' fu di bassa cõdition', questo Ottoman' ha dato il nome de la famiglia à gl' Imperadori de Turchi, li quali discendono per retta linea masculina, costui hebbe grãde ingegno congiũto con le forze del corpo, et la fortuna molto secõda, ꝓse più fortezze verso il mar' maggior', et frà le altre notabil' vittorie sforzò la nobil Citta di Siuas, da gli antichi chiamata Sebasta, regnò Vintiotto anni, & fini i giorni de suavita nel. M.CCCXXVIII. nel' Pontificato di Papa Benedetto. XI.

ORCANNA.

SVcceßse Orcanna, qual' aggiõse alle uirtù del padre estrema grandezza d'animo, et più sottil' arte in appe

sire, & conquistare li paesi finitimi, hebbe per sua ppetua guida la liberalità cō soldati, qual'è la più uiua uirtù che posse hauer' un' Principe per farsi presto grande, & immortale; & fu copioso, & ingegnoso nel' apparecchio di guerra; inuētando nuoue macchine, et Bombarde, fu il primo à nobilitarse, con prendere per moglie la figliuola del Re di Caramania; da gl'āntichi chiamata Cilicia, Costui fece l'impresa cōtra Michel' Paleologo Impadore de Cōstantinopoli; et a l'ultimo espugnò la gran citta di Bursia, qual' fu Prusia anticha sede de gli Re di Bithinia, in q̄gli assalti Orcānà rileuò unà ferita, de laqual, quātūche leggiera fosse, alla fine morì, & lasciò goder' la uittoria al figliuol' Amurathe, uisse ī regno. XXII. anni, et passo à l'altra uita nel tēpo del Pontificato di Papa Clemēte Sesto.

AMVRATHE. I.

QVuesto Amurathe fu ambitioso, simulator, īfidele, & poco valente de la persona, & in somma gran taccagno, et vigilāte, sempre apparecchiato alle occasioni, p poter' īgrandir' il stato suo. Ne la sorte gli mancò di concederli quello che desideraua, perche stando in buona pace con l'Imperadore di Constātinopoli, successe discordia trà li Baroni Greci, & l'Imperadore, & Marco Craiouicchio Signore di Bulgaria, adheriua à gli Baroni, per ilche l'Imperadore fu īdotto à dimandar soccorso ad Amurathe, come da suo amico, & vicino, à laqual richiesta fu liberale, presto mandando in Grecia. xii. mila Turchi eletti, con e quali l'Imperadore roppe il. S. Marco, & gli rebelli suoi, & fornita la guerra ne rimando in Asia. vii. mila, & ritenne il resto per suo presidio, ringra

tiando Amurathe di quel seruitio, ilqual fu l'origine di la rouina di quel Imperio, & principio de le nostre ferite, perche non passò molto tempo che Amurathe hauendo relation da li soi soldati quanto bel paese fusse la Grecia, & quanto male uniti fussero gli inquieti ceruelli de Baroni Greci, pensò di passare in Grecia sotto pretesto di preseguitare gl'inimici de l'Imperadore, Passò ne l'anno. M. CCCLXIII. Al stretto di Galipoli con aiuto, & fauore di due Caracche Genouese, per nome l'una Interiana, & l'altra Squarciafica, qual hebbero per il Traietto di sessanta mila Turchi altri tanti ducati d'oro, passati che furono li Turchi, scorsero tutta la Grecia, et espugnorno Galipoli, et le terre uicine al stretto, & iui edificorno legni atti à traiettare genti, & caualli d'Asia in Grecia, con quali cõtinuo ingrossando, & debellando ogni cosa come inimico de gl'inimici de l'Imperadore, alla fin prese Philippoli, & la magnifica Città d'Andrinopoli, & si stese uerso la Seruia, dando terrore grandissimo à quel paese. Perche il Signor Lazaro Dispoto di Seruia, & Marco Signore di Bulgaria, & altri Baroni, et Signori d'Albania si ristrinsero insieme, & uniro le forze per resistere à Turchi, assai presto uennnero à giornata, ne laqual furono tagliati à pezzi li Christiani, & il Signor Dispoto restò prigione, ilqual poi fu fatto morire; Per la morte del Dispoto Lazaro restò sdegnato, uno schiauo di natione Seruiano, & per uendicare la morte del suo natural' Signore, si deliberò morire con la fama d'animo egregio, & cosi pigliãdo il tempo con un pugnale ammazzò Amurathe, quale regnò anni. XXIII. & restò mortò nel. M. CCC LXXIII. nel Pontificato di Gregorio. XI.

REstorno d'Amurathe dui figliuoli Solimano, & Baiazeto, & questo fece morir Solimano, per nõ hauere emulo a l'Imperio, & subito fece grande essercito contra al S. Marco di Bulgaria per uindicare la morte del padre, et uēne a giornata appresso al luogo, oue fu ammazato il padre, & resto rotto, et morto il Signore Marco con tutta la nobilita de Bulgari, & Seruiani, doppo quella uittoria ottenne quasi tutte le città, & fortezze di Bulgaria, ne molto di poi nel. M. CCCLXXVI. hebbe il passo per Bossina, et fece crudelissime correrie in Vngheria, Albania, & Valachia, & condusse in Turchia infiniti prigioni christiani, fu costui huomo di singular prudentia, di estremo uigore d'animo & di corpo, & sopra ogn'altra cosa solertissimo, & patientissimo in prouedere & aspettare le occasioni, et in essequire le facende, procedea con una celerita mirabile, tale che era chiamato per cognome Hildrin Baiazeto, cioe Fulgure del Cielo, con questa arte suggiogò quasi tutta la Grecia, & ultimamente uenne à mettere campo, & assedio à Constantinopoli, ilche sforzo il pouero Imperadore à nauigare fin in Frãcia, per dimandar aiuto alli Principi Christiani di Ponēte, regnaua allhora in Francia Carlo Settimo qual come pio, & Magnanimo, mando Giouanni Cõte Di Niuersa figliuolo del Duca di Borgogna suo fratello carnale, giouene ardito, et con esso andorno e primi Capitani di Frãcia, Monsignore di Cuci, Guido signore de la Tremoglia Philippo Conte di Artois, & Giouanni Signore di Vienna, il Conte di Diù; & altri grandi, & condussero mille lance Frãcese; con li suoi adherenti caualli armati alla leg

giera, & peruenuti in Vngheria si unirno con il Re Sigismondo qual fu poi Imperadore, entrorno per Seruia con gli aiuti del Signor Dispoto, et furno doppo alquante picciole uittorie sopra la Città di Nicopoli, et per essere bene diffesa da Turchi, non la poterno sforzare, & dettero spatio a Baiazeto di unire le forze sue quale uenne a uista de i Christiani cō una innumerabile quantita de caualli, erano Francesi a l'Antiguarda, & hauendo data una gran' stretta alli Turchi sbādati, quali per scoprire correuano auanti, non si potero tenere, come piu ualenti, che sauij, ne con ricordi, ne con portesti, che non uolessino dare drento, senza aspettare le fantarie, & li caualli Vngheri, Tedeschi, & Seruiani, perche diceuano alcuni delli prenominati Capitani, essere malignita di Sigismondo, qual non poteua patire che il primo honore fusse de Francesi solo, ne bastorno la Tremoglia, et il Cōte di Diù' che gli altri spinsero auātι p forza, Mōsignor di Vienna quale portaua il stendardo Generale, & cosi dando alle Trombe serrati in uno grossissimo squadrone inuestirono li Turchi, facendone una gran' strage al primo incontro, di sorte che cominciorono a gridare uittoria, ma fu breue la allegrezza, perche Baiazeto appropinquando con forma lunata di piu di sessanta mila caualli freschi, tutti gli circondò, & serrogli nel mezzo auanti che Sigismondo potessi arriuare, & cosi li Francesi hebbero congiunto il Castigo a la loro temerita, perche furno tutti ammazzati, quantunche ualorosamente si difendessero, il che diede tanto terrore al resto, che senza combattere, con gli ordini di guerra furno posti in uituperosa, & miserabile fuga, & a pena Sigismondo col gran Maestro di Rhodi si pote-

ro saluar in una Barcheta per il Danubio essendo saetta ti da la ripa da Turchi, di Francesi ne furono saluati per riscatarli circa a trecento Caualieri, perche secondo le so prauesti ricche, li auari Turchi mancauano di crudeltà, Baiazetto si fece condure auanti il Conte di Niuersa qual era quasi nudo, & li disse, che uolea hauere rispetto all'età, & al sangue reale, delquale era nato, & che oltre alla uita qual gli donaua gli faceua anchora cortesia chel si potesse eleggere cinque compagni per spasso di la prigionia, esso subito nominò gli prenominati Signori, et gli saluò, eccetto Monsignor di Vienna qual mori col stendardo in mano, essendo menati li cinque Signori appresso il conte, Baiazetto con turbato occhio comandò che fussero tutti tagliati per mezzo, & in allargandoli, il Conte ui riconobbe dentro Monsignor Buccialdo Marescalco di Francia, huomo di statura di Gigante, et subbito ingenocchiãdosi con le mane gionte, & le lagrime à gliocchi, lo dimandò di gratia à Baiazetto, ilquale humanamente gli concesse, & gli altri trecento sopra gliocchi de li sei restãti furno crudelmente ammazzati, questo Buccialdo è quel lo qual fu poi Gouernatore di Genua, & fece decapitare Gabriel Visconte Signor di Pisa, & combattè à corpo à corpo con Galeazzo da Gonzaga huomo picciolo, & restò superato, facendo uoto di non portare mai piu corazza, il Conte di Niuersa cõ gli altri fu condotto in Bursia oue un tempo del uiuer fu trattato alla domestica, di poi fatto l'appuntamento della taglia furno all'argati, & Baiazetto di Cacce, & falconi gli usò molta cortesia, & furno liberati con costo di dugento mila ducati in tutto, & Iacobo Signore di Mitellino pagò li dinari, scriue Frosarte

Historico Francese qual' parlò alli prigioni doppo che ri torno in Francia, che li corni de la battaglia di Baiazetto sparsi, in ala curuata, ad uso di luna nuoua, teneuano di spatio più de sette miglia, & che ui erano di tutte le natio ni del mondo, & si pensa, che fussero in tutto più di trecento mila, et li Christiani non arriuauano ad ottanta mi la, frà li quali erano circa venti mila caualli, il fatto d'arme fù nel, M.CCCLXXXXV. La vigilia di Santo Michele, doppo questa vittoria Baiazetto ritornò a l'Assedio di Cōstātinopoli, et disfece tutte quelle antiche delitie di Greci, rouinādo Giardini, edificij, & possessioni, et depopulando tutto quello, et con le continue incorsioni si potetta assaltar'; & correre, ne rimedio si trouaua à saluare il capo de l'Imperio se non veniua in Natolia il gran Tāberlano Signore del Zagatay paese de Tartaria, di Leuante verso la Parthia, & Sogdiana, & la patria sua fù Samarcanda Città sopra il Fiume Iaxarte, ilquale condusse una innumerabile multitudine di Caualli, & pedoni, & occupò tutta la Natolia, per il che Baiazetto si leuò da cāpo di Constantinopoli, & passò, in Angori. & appresso il monte Stella, oue già Pompeio conflisse con Mithridate, fece fatto d'arme con Zambernalo & restò superato, & con catene d'oro ligato, fu posto in vna gabbia di ferro, & condotto per tutta Asia, & Soria fin' alla morte, ultimo termine de le sue miserie, morirno in quella battaglia più di dugento mila huomini, & fu nel tempo di Papa Bonifacio Nono.

CALEPINO.

NElla rotta di Angori scapporno alcuni figliuoli di Baiazetto, et capitorno nelle māi di greci, quali cō

legni armati stauano alla custodia del stretto, pur' a forte un' d'essi passò in Andrinopoli chiamato Cyriscel ebi, & non Calepino come credette Nicolo Secondino quale scrisse la Geneologia de Turchi a Papa Pio, in stilo latino, & cosi quasi tutti li altri hanno corroto il uero nome in Calepino costui attese a reparare le forze, & si oppose gagliardamente a Sigismondo, quale non potendo soffrire che Turchi si rifacessero de la rotta del Zamberlano, fece essercito grosso l'anno del. MCCCCIX. et venendo alle mani con essi ne la pianura di Selumbez restò uinto; & fracassato, doppo tredici anni che prima fu rotto da Baiazetto, et non con minor' ventura che à Nicopoli si saluò da le mani uincitori, ma in questo fatto d'arme le fanterie di Sigismondo furno da le saette rouinate, prima che potessero fare pruoua di combattere in ordinanza, & li caualli uoltorno le spalle doppo il primo incontro. Attese di poi à tormentare il Dispoto di Seruia, et dannegiare è confini de l'Imperadore di Constantinopoli, & mori assai giouane, hauendo regnato circa à sei anni, nel Pōtificato di Alessandro Quinto.

MAHOMETTO. I.

DI Calepino restorno dui figliuoli, Orcanna, et Mahometto, Orcanna uolendosi per mezo d'alchuni Capitani far' Signore, & essendo giouanento, fù oppresso, & morto da Moyse suo Zio, & Moyse non molto stette in sedia, che Mahometto fratello de Orcanna, come legittimo successore del padre, ammazandolo prese l'Imperio, & fece guerra asperrima à Valacchi. & ripassando in Natolia riacquistò le terre perdute al tempo del Zamberlano, & scacciò, & diffece molti Signorotti di nation'

Turcha in Galacia, Ponto, & Cappadocia, questo fu quello, che leuò la sedia di Bursia; & trasportolla in Grecia, & fermolla in la Citta d'Andrinopoli capo di la Thracia, uisse in Regno quatordici anni; & mori l'anno del M.CCCCXIX. Nel Pontificato di Papa Martino quinto, & secondo questa ragion' del tempo, pare che questo Mahometto fusse quello che ruppe Sigismōdo Imperadore à Solūbez, è nō Calepino, è la verità resti al'luogo suo.

AMVRATHE. II.

SVcesse a Mahometto il uittorioso, clarissimo Solthan Amurathe suo figliuolo, qual' fece l'impresa contra il Dispoto di Seruia, occupo Scopia, Sophia, & Nouemōte, & prese dui figliuoli, & una figliuola, del Signor Dispoto quali conun' Baccil affogato priuo del lume de gli occhi, & la figliuola per esser' bellissima tolse per moglie. Costui fu il primo che instituisse la ordinanza de fanti a piede, liquali si chiamano Gāmzari, et son' tutti Christiani renegati, con quali, et esso et gli suoi successori hanno vinto infinite battaglie, & debellato tutto il Leuante. Hauendo Amurathe fatte molte correrie ī Vngheria, Bosina, Albania, Valacchia, & Grecia, fece anchora la guerra a Venetiani, & gli tolse la nobil' citta di Tessalonica, ando a campo a Belgrado, vi pdette ne le fosse più di diece mila huomini, & leuossi con vergogna, ne molto di poi Ladislao Re di Polonia; et di Vngheria congrande essercitto passo in Seruia, & Bulgheria, & fece un' glorioso fatto d'Arme con Carambey Capitano Generale di Amurathe ne le valli del monte Hemo, nel quale gli fanti Poloni venendo alle strette con gli Turchi, & ammazandoli

ſotto e caualli con alabarde, & ronche dettero vltimo fine allavittoria, & Carambey reſto prigione, fece poi Ladiſlao l'anno ſeguente la pace con Amurathe, quale diede ottime conditioni, & fu riſcattato Carambey con cinquanta mila ducati, ma durò poco la pace, rompendola Ladiſlao à petitione de l'Imperador e di Conſtantinopoli, & di Papa Eugenio, & di Philippo Duca di Borgogna, et di Venetiani, liquali promettevano di andare al ſtretto di Galipoli à ſerare il paſſo ad Amurathe, ilquale er a paſſato come ſicuro de la pace di Europa con tutto l'eſſercito in Aſia contra il Re di Caramania, il buon, Ladiſlao inuitato dal' frutto, & gloria de la freſca vittoria, andò alla volta di Varna ſopra il Mare Maggiore, per andare à congiungerſi con l'Armata, il che ſentendo Amurathe ributtò le genti del Caramano, et al diſpetto, di ſettanta Galere Chriſtiane ripaſſo al ſtretto di Galipoli, & in ſette giornate con gran celerità ſi preſentò à gli nimici à preſſo alla Citta di Varna, chiamata da gl'antichi Dioniſiopoli con circa ottanta mila Turchi, Giouanni Huniades padre del Re Matthia ordinò le ſquadre con ſomma peritia, & arte di guerra con le ſpalle al monte l'un' fianco ad una palude, & l'altro alli carri catenati inſieme, era gia quaſi guadagnata la vittoria, eſſendo poſto in fuga l'Antiguardia de Turchi, & già Amurathe era inclinato a ſaluarſi ſe dui Veſcoui Varodino, Strigonia importunamente moſſi per ſeguitare gli rotti nimici non haueſſino abbandonato il luogo deputato, il che dette facile ingreſſo ad un' groſſo, & freſco ſquadrone de Turchi quali aſſaltarno per fianco da la parte del luogo abbandonato, & diſordinorno le noſtre fanterie con una infinita grã

dine de freꝫe, Alla qual difficulta uolendo soccorrere Hu-
mades detto tempo di riforsi ad Amurathe, ilqual per es-
sortatione di Haly bassa, prese animo, & fece testa con gli
Giãnizari, à gli ordini de quali penetrò l'infelice Re La
dislao combattendo, & fracassando con li huomini d'ar-
me suoi, li caualli de la porta d'Amurathe, li Giannizari
francamente sostennero l'impeto del squadrone del R E,
& con arte lo raccolsero in meꝫꝫo, oue doppo asprissima
contesa fu stincato sotto il cauallo al Re; & cadendo à ter
ra con molti nobili Vngheri, & Pollachi fu morto, uolse
Huniades far forza di ricuperar il corpo del R E, & fu
in estremo pericolo, de la uita, pure si saluò essendo gia il
resto de le genti in fuga per quelle aspre selue, & paludi,
& montagne, & nel camino fu amazzato il Cardinale
Cesarino Legato, ilquale persuase al R E che rompesse il
giuramento della pace, perche Christiani non debbono
essere obligati a mantenere fede a gli infideli, Nel luogo
del fatto d'arme, Amurathe driꝫꝫo una colõna con la in
scrition' de la uittoria, & fin' adesso si uedono li cumuli
de l'ossa che dimostrano la strage essere stata grandissi-
ma, laqual fu nel. M.CCCCXLIIII. di Nouẽbre il gior
no di san Martino, questa battaglia e scritta da Papa Pio
alquanto diuersamente, ma noi seguitamo piu presto Ca-
lymaco, qual la dipinge con bellissimo ordine; & senꝫa
passione, nella sua Historia Vngarica, hauẽdo Amurathe
dato cosi gran stretta ad Vngheri, & guerregiato assai
per Mare con Venetiani, fece pace con quel Senato, & si
riuolto uerso Greci, Andò a campo allo Hexamilo di Co
rintho qual ha una muraglia di sei miglia al stretto che
ua dal Mare Ionio al Mare Egeo, & serra tutto il Pelo-

ponesso hoggi chiamato la Morea come un' Isola, Amura the prese per forza la muraglia, et la getto tutta per terra, sbarrato il fratello de l'Imperadore di Cōstātinopoli cō tutto l'essercito de Greci: & ammazzo, et prese una gran moltitudine de gente scorrendo, & abbruggiando tutta la Morea, occupò il porto della Velona per contra ad Otrā to, di poi gli ribellò l'Albania; il Signor Scanderbecco al tre uolte suo Paggio, perilche andò con grandissimo esser cito sopra Croia, & menò seco Mahometto suo figliuolo; combatè lungamente le mura con Bombarde, e Briccole, ma ogni suo conato fu indarno, e leuando il campo s'amma lò di dolore, & di rabbia, e passò a l'altra uita, in An drinopoli di Nouembre. M.CCCCL. regno. XXXI. an no, al tempo di Papa Nicolao. V.

MAHOMETTO. II.

MOrto che fu Amurathe con estremo fauore de sol dati fu cridato Signor Mahometto suo figliuolo, d'eta di. xxi. anno qual per regnare senza sospetto, subi to fece ammazzare il fratello, Costui fu Re della fortuna, & d'animo, d'ingegno, & cupidita, di gloria simile ad Alessandro Magno, fu etiādio molto crudele in guerra, & nel Serraglio, di sorte che ammazzaua giouenetti, & fanciulli, quali lui amaua libidinosamēte, per ogni piccio la cagione, ma per contra fu liberale, remuneratore de uir tuosi, et ualēti huomini, et di chi bene lo seruia, molti esti morono che non credessi piu nella fede di Mahometto che in quella di Christo, ò de Gentili, per esser alleuato in in fantia da sua Matre, qual fu figliola del Dispoto Lazaro di Seruia, e teneua la fede Christiana, et gl'imparaua l'A uemaria, et il Pater nostro, ma poi che fu adulto' è retirā

do si alla

dosi alla fede Mahometana, si porto di sorte che non tenne ne luna, ne laltra, per il che non mantenea la parola se non quanto gli uenea bene, & nulla cosa istimaua esser' peccato per adimpir gli appetiti suoi, fu grande' Amator de gli Eccellenti maestri in ogni arteficio, & tenne gran cura che le sue uittorie fussino scritte da huomini litterati, & di giudicio, & di continuo legeua l'historie de gli antichi, fece gran carezze à Gio. Maria Vicentino schiauo di Mustafa suo primogenito, ilqual hauea scritto in Turchescho, & in Italiano la uittoria hauuta contra Vsuncassano Re di Persia qual noi hauemo letta, Donò largamente à Gentil Bellino pittor Venetiano, hauēdolo fatto uenir da Venetia à Cōstantinopoli, per farsi ritrar del natural, & pinger gli habiti diponenti, in somma molte uirtuose parti, congionte con la buona fortuna, lo fecero degno de l'Imperio di Constantinopoli qual subito assalto per non occuparsi in basse, & poco honoreuole imprese, & cosi assai presto con infinito apparato d'Arteglieria per Mare, & per Terra, per forza prese la Citta di Constantinopoli, nella qual battaglia l'Imperadore uolse morir con la spada in mano, et fu notabili, et fu tal' cosa che come Cōstantino figliuolo de. S. Helena fu il primo Imperadore di Constantinopoli, cosi questo per nome Constantino pur figliuolo d'Helena, fu lultimo dopò Anni. M. CXXI. Di quello Imperio, fu presa la Citta nel. M. CCCCLIII. à XXVIIII. Di Maggio doppò tanta uittoria hebe tutte le Citta di Grecia, & di Natolia soggette a l'Imperio Greco, fu à Campo à Belgrado con. CC. mila Turchi, oue per uirtu di Humades famoso Capitano patre del Re Mathia fu rotto, & ferito, & constretto à lasciar l'artiglie-

ria, ne poi piu hebbe cōtraria la fortuna, mandò poi il Bassa di Romania ne la Morea, & due uolte taglio à pezi la gente de greci, & di Venetiani. & fra li altri, & fignalati Capitani Emanuel Boccali, Michel Ralli, Cicco Brandolino, & Giouanni dalla Tella, col Proueditore Barbarigo, qual fu impalato sopra l'alta Torre di Patras, & queste uittorie sempre hebber'gli Turchi per astutia tirando e Christiani alla tratta, et disordinandogli dalle squadre, destrussero di poi gli Turchi la muraglia del Hexamilo, come hauea Amurathe, perche Venetiani l'haueano refatta de le medesime pietre quadre, in spatio di quindici giorni lauorādogli in un' medesimo tempo piu de trenta mila persone, Ne molto di poi prese le Isole di Lemno, & Metelino, & con incredibil' apparato facendo un' Ponte sopra l'euripo del Mare, espugno la Citta di Negroponte con strage d'infiniti Christiani, per d'appocagine del Proueditore dell'Armata Venetiana, qual non si seppe risoluere d'inuestir' il Ponte con le Galee, hauendo buon' uento, uolto anchora l'arme in Albania, & hebbe doppo lunga ossidione, & gran battaglie le Citta di Croia, & Scutari, entron' etiamdio nel Regno di Bossina, & prese Iaiza Citta regale, & hauendo nelle mani il Re Stephano gli taglio la testa, fugiugo gran parte di Valacchia & di Transalpina, prese per forza Capha Citta di Genouesi sopra il mar' de la Tana, tolse molte Citta ad Pirameto Re di Caramania, fece due grādissimi fatti d'arme con Vsuncassano Re di Persia, uno sopra la ripa, & nel uado de l'Eufrate, nel quale resto superato, & gli fu ammazato con diece mila huomini Asmirat Bassa, il qual' era Greco, et parente de l'Imperadore di Constātinopoli, Ne l'al

tra battaglia, fu rotto Vsuncassano, et posti li Persiani in fuga, ne laqual fu ammazzato il Signor' Zeynal' figliuolo di Vsuncassano, & ottenne la uittoria, per la moltitudine de l'arteglieria, cosa insolita all'orecchie d̄ caualli Persiani, occupo di poi l'Imperio di Trebisonda, & fece morir' il pouero Imperadore Dauid christiano qual era suocero del Re Vsuncassano, & disperse crudelmente tutta la sua progenie, fece far correrie fin ī Carinthia, e Stiria et mādo alle belle porte d'Italia Homarbey Sangiaco di Bossina huomo di grā ualore, figliuolo d'un' Genouese, ilqual à Gradisca s'incontrò col campo de Venetiani, & hebbe, cō nostra uergogna una singular uittoria, hauēdo fatto passar la notte à guazzo la fiumara di Lison circa a mille caualli, et postoli in una ualle, tal' che li Venetiani nō li uideron' ne sentiron' ꝑche stauano stretti, e riparati da l'altra ripa del fiume, la matina Homarbey fece passar notādo una grossa bāda de caualli à uista de li nostri, & cominciorno audaciamēte à prouocar li a la battaglia, hauea fatto il Cōte Gironymo Nouello, Capitan' Generale secōdo l'usanza d'Italia tre squadre, la prima guidaua il figliuolo, esso gouernaua la seconda, & ne la terza erano piu cōdottieri, et fra li altri Iacobo piccinino, Anastasio di Romagna, il figliuol' del Generale andò uigorosamentea d inuestir cō uno squadrone d'huomini d'arme bardati dādo di petto, butto li Turchi sottosopra cō strage di molti, liquali comīciorno à dar le spalle come rotti, il giouane gagliardo di ceruello, et de mani, gli diede la carga un' grā pezzo, gridādo il Cōte suo padre, et accenando cō trombe, et bāderole che ritornasse, perche dubitaua di quello ch'era il uero, che e Turchi lo tirassino nella tratta

il giouare à pena uolse ritener' la briglia,& uoltare,che li Turchi riuoltoron la faccia;et in un momento circondo ron' tutto lo squadrone,& martellando à colpi di mazze et Cimitare,lo tagliorono prima à pezzi,ch'el Cõte po tessi soccorrere il figliuolo,in questo medesmo tẽpo li mil le Turchi passati la notte,uscirno de la imboscata et com parseron' alla scesa del mõte sopra la testa della retroguar dia,& descendendo con un' barbarico gridare la messe- ron' in fuga,Homarbey col resto de Turchi guazzo il fiu me alla uolta del Conte,e cosi tutti furon dissipati, Il Cõ te mori ualentemente con danno de Turchi; & fu ferito Homarbey;& similmente morirno il figliuolo,& Ana stasio,e' il Proueditore Badoero; Alcuni altri condottie ri ben uestiti,furno saluati per lo riscatto,e' condotti in ca tena al gran Turcho,tra i quali Iacobo Piccinino figliuo lo del Clarissimo Conte Iacopo, qual fu fatto morire in Castel nuouo à Napoli,è il signor Antonio Caldora, & Gioan.Clerigata.Questa uittoria spauentò tutta Italia & Homarbey abruggiando,& predando con infiniti pri gioni ritornò à dietro, qui si uide espressamente che li Turchi più uagliono per arte, e per moltitudine che per uera forza, Perche s'el Conte hauesse ordinate le batta glie à pari fronte,è non a la fila,lui si sarebbe trouato in mezzo cõ la prima,et la terza al fianco dritto, et sinistro al modo de li Corni de Romani,et cosi sarebbe stato qua si vn' corpo ne Turchi facilmente l'harebbon' potuto cir condare,ne penetrare,come faranno tante uolte quãte in tal sinistro modo ueremo à combatter' con loro,l'anno se guente tornorno da uentimilla Turchi in quelli medesmi luoghi,& da Venetiani fu fatto Capitano il Conte Car-

lo da Montone,ilqual non uolse temerariamente uenir' al le mura,Ho udito dal Capitano Gio. Paulo Manfrone,il qual fu morto sotto Pauia dui anni sono, che un' di fecero n' di tutti li huomini d'arme una battaglia,in forma di Cuneo al modo antico Romano,de quali lui era il bel primo,& che uscendo de li ripari subito li Turchi li uenneron' ad assaltare,di sorte che uenuano ad infilzarsi nelle lance,quali senza uscire del l'ordine uolgeuano alli nimici,& cosi non potẽdo disordinarli,ne cauarli del forte,si ritorno uerso terra Tedesca,al passo di Cadora,& preseron' infinite anime.Fece poi pace con Venetiani,& aspirando à l'Imperio di tutto il mondo quasi in un' tempo tolse a far tre diuerse imprese, Mandò à Rhodo Mesith Bassa greco de la casa Paleologa, qual tandem doppo molti sanguinosi assalti fu ributato con strage,et ignomima,et mando Acomat Bassa ad Otranto in Puglia, et con la persona sua passe in Natolia,per andare in Soria contra il Soldano del Cayro,& hauea trecento mila soldati in questi tre lochi,& sopra il mare dugento Galere, & trecento altre uele quadre,& latine,come fu appresso di Nicomedia,fu assaltato da un' dolor Colico,ilqual fu si graue che in quatro di li tolse la uita, & fu al terzo di Maggio.M.CCCCLXXXI. Nel Pontificato di Sisto Quarto,la morte de Mahometto fu la salute d'Italia, perche li Turchi i quali haueano in Otranto sostenute francamẽte le forze di tutti quasi li Principi Christiani p un'anno,& piu mesi,non aspettorno piu Acomat Bassa, ilquale era gia uenuto uicino alla Velona con uenticinque mila Turchi,per infrescare il campo,& si reseron' à patti honoreuoli,questi Turchi di Otranto mostron' esser'

maestri di guerra, & sempre batteron' gli huomini d'arme nostri, et ammazzorno dui eccellenti Capitani, il Cõte Iulio padre del Duca d'Atri, & il Signor Matheo di Capua, ne altri piu gli feceron' resistentia, che una banda de caualli Vngheri, quali combatteuano di pari arte, come usati à quelle scaramuccie, ne li confini di Belgrado, et di Samãdria, Ho odito dire al' Signor' Gio. Iacopo Triulcio che li Capitani d'Italia impararno far buoni ripari, & bastioni, considerando quelli haueano fabricati con singular artificio li Turchi drento in Otranto, il Duca di Calabria di poi ricuperata la citta, dette soldo à molti di quelli Turchi, & ne la battaglia di Campo morto oue esso fu rotto da li Capitani di Papa Sisto si portorno egregiamente et morirno tutti li Giãnizari saettati da li Balestrieri à cauallo, senza mai uoltar' le spalle, & li caualli Turchi saluaron' la persona del Duca, con gran uirtù, & arte sempre conducendolo sicuro al' dispetto de la carga de caualli nimici, & spesso riuoltandosi, & ributando li primi, et ripigliando camino fin' alla mura di Nettuno. Regno Mahometto. XXXII. anni non forniti, & campò 53. anni, fu uertuoso et gagliardo; hauea la faccia gialduccia, li occhi grifagni con le ciglia arcate, et il naso si adũco che la pũta parea toccasse le labbre, si truoua che ne le sue guerre perirno di spada piu di trecento mila huomini.

BAIAZETO. II.

HEbbe Soltan Mahometh tre figliuoli, il primo fu Mustafa giouane di sõma espettatiõe, il quale si porto eccellentemente nella battaglia di Vsuncassano, & per auanti hauea rotto il Capitan' Iuseph Persiano fautor'

del' Re di Caramania, esso Mustafa stando alle stanze in Iconio, & riscaldandosi molto nelle Caccie, & cose uene-ree mori, nel fiore de la giouentu, per memoria di questo il presente Soltan Solimano messe nome Mustafa al' suo Primogenito ilquale e di eta di. XVI. Anni, & questo Giulio passato fu sollennemente con tanti belli spettacoli circonciso, restorno Saltan Bayazetto, & Soltan Zizimo liquali erano uno in Capadocia, è laltro in Caramania, subbito chel Soltan Mahometto fù morto Mehemedi Bassa ilquale era Visir cioè gran consigleri di nation' Cara-mano fece condurre sopra una Carretta il corpo del' Signore à Constantinopoli, è auiso per staffetta Soltan Zizimo, & cosi il Soltan del' Cayro con animo di fare, Signore Zizimo, li Giannizari uennero al' litto del mare p passar' in Constantinopoli, & trouorno che Mehemedi Bassa hauea leuate tutte le barche, perche lo essercito non passasse, li Giannizari alterati di animo uerso il Bassa à poco à poco cominciorno à passare con barchette, & repigliando li legni grossi, & mandandoli al' litto di la passorno tutti à gran furia, & uolendo Mehemedi colerica-mente reprendergli di poca obedientia, Si amottinorno, & lo cacciorno in casa, & dando la battaglia alla casa, l'ammazorno, perche era odiato da tutti per essér' inuentor' di molte Angherie, fatto questo gridorno Signore Soltan Bayazetto absente, & tutto per aiuto, & fauor di Cherseogli Bassa Bellerbey della Grecia, & del' Aga de Giannizari, liquali erano generi de Bayazetto, si trouaua no allhora in Constantinopoli Isach Bassa, & Dauth Bassa uisir tutti duoi, di summa reputatione, essi per se-dar' li tumulti, & per poter meglio gouernar' il tutto

feceron' Imperadore Soltan Corcuth figliuolo di Baya-
zetto di eta di. XIII. anni fin che'l padre ritornasse per-
che gia s'intendea come Zizimo uenea con gran gente per
uolersi far Signore, ne stette molto che arriuo Bayazetto,
& fece tanto ch'el buon fanciullo gli renuncio l'Imperio
& fu posto in sedia. promettendogli di restituir' la signo
ria quando sarebbe il tempo, gia era giunto Zizimo in
Bursia, & occupata la citta facea grossa guerra per im-
patronirsi della Natolia, per il che Bayazetto passo lo
stretto con tutto l'essercito, & riuocò Acomat Bassa con
le genti del soccorso di Ottranto, furno alle mani appres-
so di Nicea, & per uirtu di Acomat Bassa Soltan Zizi-
mo fu rotto, & caciato fin dentro nel paese del Carama-
no, & persequitando Acomat, passo in Soria, & andò al
Cayro per ricomandarsi al Soldano, ne molto dipoi Zi-
zimo con le genti, & danari del Soldano, & l'aiuto del
Caromano ritorno in Natolia, & Bayazetto gli mando
contra il ualente Acomat Bassa; col qual Zizimo fece un'
altro fatto darme, & resto debellato con perdita di mol-
ta gente, fugendo da la rotta ando alle marine uerso Rho
do, & per disperato si dette ne le mani del gran Mastro
di Rhodo, dal quale fu poi mandato a Papa Innocentio,
questo è quello ch'el Re Carlo ottauo condusse da Ro-
ma alla uolta di Napoli, il qual attosicato, come si dice,
da Papa Alessandro, mori per la uia a Terracina, il cor-
po del quale poi fu mandato dal Re Federico a Constan-
tinopoli per farsi amico il Signor Turcho di quella corte-
sia, che mète gli costaua. Fù questo Zizimo di graue aspet
to, & di ingegno eccellente, & tollero la prigionia con
gran prudentia, & tranquilita de l'animo, et Baiazetto il

terzo anno de l'imperio suo fece l'impresa di Valacchia, & prese con apparato di mare, & di terra Litostomo al la bocca del Danubio, & Moncastro uerso la banda del fiume Boristenes hoggi di chiamato Neper, & tornò con triompho in Constantinopoli, ne molto di poi fece morir' Acomat Bassa non potendo altrimente remunerarlo de tanti seruitij, dicendo ognuno che la souerchia grandeza, & uirtù del schiauo. fa paura al padron. Costui fu di nation' Albanese, & fu di uirtu militare uguale agli antichi capitani, di modo che faceua col nome suo tremar' di paura tut to il paese, oue andaua, & lo chiamauano per sopranome Chendich per hauer, fuor' uno Dente, il che cosi suona in lingua Turchesca. Doppò trè Anni Bayazetto si deliberò di far la guerra al Soldano per hauer' fauorito Soltan Zizimo, & cosi mando Chersegli Bassa, & Calubey alla uolta di Tarso con grande armata di mare, & bellissimo essercito de terra. Ilche presentando li Mammalucchi, presto si ragunorono in Antiochia, e passato il monte Amano, hoggi chiamato monte Negro, uenneron' nel golfo de la Iazza ad Isico oue Alessandro magno fece quella merauigliosa battaglia con Dario, & da Isico si spinsero ad Adena Città del Caramano, uicina a Tarso, li Mãmaluchi in arriuando trouorono che li Turchi si accampauano, & stracchi si uoleuano rinfrescare, essendo già molto basso il Sole, erano li Turchi in numero tre uolte più che li Mammalucchi; ma questi erano meglio à cauallo, & meglio armati, & più freschi. Consultando li Capitani di quello s'hauea da far', dua Mãmalucchi Italiani cõ molte ragioni dissero, che p niente si douea aspettar' la mattina, ma all'hora all'hora combatterli cosi strac

chi, impediti, & disordinati sotto le tende, & cosi dettero' alle trombe, et all'improuisa da piu luoghi in un' tẽpo medesmo assaltorno il campo, ne tanto puote far testa la gente de la guardia del campo, che gli altri tutti montassero à cauallo, sbarrattando ogni cosa li ualenti Mamaluchi, Calubbey uedendo il cãpo in rotta fuggi, & Cheresegli fu ferito in una mano, & preso, & condotto al' Soldan' Caitheo al Cayro, & questa è la maggior' stretta, & il maggior' dishonore che mai habbino hauuto li Turchi, da nissuna nation' del mondo eccetto da Tartari Baiazetto fece poi pace con il Soldano, & uoltò l'arme uerso Albania, & presa la citta di Durazzo presso alla Velona, mãdò poi nel. M. CCCCXCIII. Cadum Bassa prestantissimo Capitano à correre in Vngheria, & stracorse fin à Zabaria con otto mila caualli predando ogni cosa con estremo terror' di quelli popoli, ꝑ tanti danni riceuuti, & quali si poteuano riceuere, si unirono li signori Bani di Croacia, di Schiauonia, & di Vngheria con grande essercito, ilche fece ritirare Cadum Bassa fin alla Montagna del' Diauolo, laqual diuide la Croacia da la Corbauia. Il Conte Giouanni per cognome Torquato, come huomo esperto, et ualoroso di mano, & di consiglio, non uoleua condurse al combattere cõ Turchi ĩ campagna aperta, ma con l'auantaggio, de monti, & luoghi stretti ꝓsegitar gli il cõte Bernandino Francapane piu brauo in consiglio che nel' menar' delle mani persuadea la giornata, et cosi dicea il Bano d'Vngheria dispregiãdo li nimici, ꝑ ilche si uenne alle mani appresso al' fiume de la Morava Cadũ Bassa fece tre squadroni il primo dette ad Hismaelbei Sãgiaco di Seruia, il secondo à Caruilia Vayuoda, il terzo

tenne per se, cosi feceron' li Christiani compartendo le fanterie con tre battaglie di caualli, la prima hebbe Ferdinando Berisburch cō le gēti schiauoni, lequali erano del' paese in mezzo de la Draua, et de la Saua, la seconda guidaua il Cōte Giouāni Torquato cō li Croati, la terza fù del Cōte Nicolo, & del Cōte Bernardino francopane. Hismael' dette con tanta furia dentro alla squadra prima ch' à Ferdinando fu forza di rincularse, & rinculando si misse in disordine, et abbādonò le sue fanterie, le quali forno rotte, et cacciate con sanguinolenta fuga fine nel' fiume de la Morava, nel quale per le ripe alte si buttauano per paura de le spade, et mazze Turchesche. Hysmael' hauendo fracassato la prima banda, si riuoltò a la secōda sopra qual' in un tēpo diede etiādio Caruilia Vayuoda, et quasi in vn' momento di tempo rōperon', et taglioron' à pezzi tutte le gēti del Conte Giouāni, ilquale scaualcato doppo hauersi fatto vn' cerchio di Turchi morto d'intorno fu ammazzato, Ne Cadum Bassa perdette punto di tempo in dar' l'incalzo à l'Vngheri, con li più eletti suoi soldati per uirtu de quali sbaratò ogni cosa, in modo tale che in men d'un' hora fu preso il Signor Bano, & ammazzato il figliuolo. guadagnato una bella uittoria con poco danno de suoi, riconnobbe li morti, & mando al' Signor grā Turcho molte teste, et moltissimi nasi in segnal' de la grā strage de Christiani, liquali al' numero fatto p la resegna passorno settemila, Baiazetto nel. M. CCCCXCVIII. comincio la guerra con Venetiani per hauer' lor' tolto la protettione del Conte Giouanni Cernouicchio uicino à Cataro, & usci l'armata di mare, & Haly Bassà Eunucho di natione Albanese scorse, & depredo tutta Dal-

matia, & penetrò sin' à Zara con ferro, et fuoco rouinando il paese, acciochè depopulando, à quel modo Venetiani non trouassero ciurme per l'armata di mare, l'armata Turchescha, & Venetiana si uideron' sopra Modone; ne li Venetiani assai soperiori seppero opprimere la Turchesca, hauendo pduta una bella occasione al porto della Sapientia, perilche messer Antonio Grimano generale fu accusato, et condotto in ferri à Venetia, l'armata Turchesca si ridusse nel Golfo, et prese la citta di Lepanto da gli antichi detta Naupatto, in questo tempo Venetiani feceron' lega con Ludouico RE di Frãcia duodecimo, ilqual passo in Italia contra à Ludouico Sforza, hauẽdosi tra loro diuiso il Ducato di Milano, per ilche lo Duca presato abbandonato da tutti, ricorse à Soltan Baiazetto pregandolo uolesse aiutarlo, per molte ragione constringer' piu gagliardamente Venetiani, ne Baiazetto manco di farlo, ò per questo, ò per suo proprio disegno, & mando Schender Bassa con diece mila caualli à scorrer' in Friuoli, et esso uenne mezzo ammalato passo à guazzo le grosse fiumare del Taiamento, & di Lisonzo; uenne come vn' fulgur' del Cielo à l'improuiso fin appresso Triuiso predando gran moltitudine d'anime, & non potendo menar via tutte, taglio piu de quatro mila teste alla ripa del Taiamento, ne mai ardirno li Proueditori Venetiani d'assaltarli, et uennero si uicini che dalle Montagne contẽplarno il sito de la Citta di Venetia, et questo fu nel. M. CCCC XCIX. d'Ottobre, l'anno sequente Baiazetto ando in persona alla inespugnation' di Modone, et con tre campi diuisi bõbardando le mura, rouino le difese, et con mortari sfondro molte case di dentro, essendo condotti li Modo

mesi allo estremo, uenneron' quattro Galere Venetiane cõ il soccorso de fanti, & monitione, & correndo ognun' al porto, per allegrezza del soccorso, furno abbandonate le guardie, et sfornite le mura de defensori, per il che li Giã nizzari saltorno sopra le mura, et taglioronо a pezzi li fanti Venetiani & guadagnorno la citta, & fu il giorno di Sã Lorenzo. M.D. il signor Turcho fece tagliar' la testa à molti prigioni al conspetto suo, et fra gli altri al Vescouo di Modone, hebbe etiam il Ionco, e' altri luoghi della Morea, dipoi risentendosi li Principi Christiani, uennero più armate, di Francia, Portugallo, & Spagna, et il gran Capitano andò con Venetiani alla presa de l'Isola, della Cephalonia, Venetiani etiamdio pigliorono Santa Maura, & non molto dipoi, con restituirla, feceron' la pace per mezzo di Messer Andrea Gritti, al presente clarissimo Duce di Venetia, ilqual era prigione à Constantinopoli, et questa pace dura fin al giorno d'hoggi, stette quieto Baiazetto vn' pezzo come uecchio, & podagroso, & dilettosi di Philosophia, & specialmente della dottrina di Auerrois, nel qual tẽpo attese a rifare le mura di Constantinopoli, liquali per il terremoto erano in gran parte cadute, che fu uero prodigio delle cose, poi successe alla casa di Ottomano, stando cosi molto pacifico Baiazetto, nel la Persia si fece grande Hysmael Sophi figliuolo di una figlia del grande Vsuncassano, quale con nuoue interpretationi della lege di Mahometto indncea nuoua religione, & con questo mezzo hauea occupato il regno di Persia, & tanta era la fama di questo giouane uincitore di tutto leuante, che fin in Natolia scorseron' Capitani di quella setta, & miseron tutto il paese à rumore, Lo esser-

cito de Persiani era tumultuario, ma crescea ogni di più, di modo che furno alle mani cō Caragius Bassa, et fu morto, & impalato dalli Sophiani appresso a la citta de Cuttia, a la coda de quali ando subito Haly Bassa, cō gagliardo essercito, & hauendo quasi destrutti gli Sophiani esso resto morto ne la uittoria, combattendo non da Eunucho, ma da ualente soldato, in questo tempo si leuò l'ultimo figliuolo di Baiazetto, per nome Soltan Selim, & passando dal suo Sāgiaccato di Trebisonda, in Capha accordosi con il Signor' Tartaro, & prese una sua figliuola ꝑ mogliere. & fece essercito de Turchi, et de Tartari, et uēne à passare il Dannubio à Chelia di Valacchia, dicendo voler un'altro Sangiacato dal padre piu uicino alli nimici della fede di Mohometo, per poter mostrare il suo ualore, & essercitarsi nell'arme, & per non stare si uicino ad Acomat suo fratello con ilqual era gia in contention delli confini uerso Amasia, & tutta uia s'appropinquaua ad Andrinopoli, oue era suo padre, et mādaua messi à dire che uolena uenir à basciarli la mano, essendo molto tempo, che non l'hauea ueduto, Bayazetto assai astutto, et uecchio, ilqual conosceua l'animo, & la natura del figliuolo auidissimo de l'imperio, subbito li diede il Sangiacato di Samandria uicino à Belgrado di Vngheria, & mādogli un' bel presente di Danari, uesti, caualli, et schiaui, rispō dendo che non accadeua per allhora ch'el uenisse à basciare la mano, perche temeua forte ch'el non facesse ammotinar' li Giannizari, et gli togliesse la Signoria, come fece, hauea Selim gran nome appresso gli Giānizari di ualente, & liberale, & sopra di tutto, Cupido di guerra, & nimico della pace. Per ilche era più amato da Soldati, che

non era Soltan, Acomat nel Sãgiacco di Amasia di Capadocia assai più dato alli piaceri che alle guerre, & Corcut staua in Magnesia uicino alle marine di Rhodo, dandosi alla philosophia, & alla Theologia di sua legge, tutti dua con poca reputatione appresso delli soldati, il che causaua fauor à Soltan Selim, qual era gia uicino ad Andrinopoli con le sue genti, dicendo che per ogni modo uoleua uisitar il padre, non uolse Bayazetto aspettarlo, & si misse in camino per andar à Constantinopoli accioche Selim non andasse à preoccupargli la Citta, et la sedia de l'Imperio, era gia uenuto à Giorlù luogo quasi à mezza uia, & eccoti li Turchi, & l'altre squadre di Selim sparse per la campagna assaltando come nimici li carriagi, & le genti sbandate, all'hora Bayazetto ilqual per le podrage era sopra un' Carro s'alzon piangendo, & maledicendo il peruerso figliuolo, & raccommandandosi alli soldati, fece si bella oratione, che li Giannizari non poteron' mancare di far il debbito suo, quantunche amassero molto Selim, & desiderassero che Bayazetto il facessi Signore, & cosi tutti è Giannizari con gli caualli de la porta si sarrorno addosso à Tartari quali di subbito furno fracassati, Selim combattete agramente, & fo ferito, & per beneficio d'un' eccellentissimo Caual morello fuggi à Varna, & li s'imbarco, & ritorno ad Signor Tartaro suo suocero, Hauea Bayazetto dato intentione ad Acomat primogenito di renuntiarli la Signoria in uita temendo del' inquieto, & fiero ingegno de Selim che non turbasse col fauor de Giannizari la legittima successione doppo la morte sua, per laqual cagione intendendo Acomat che Selim suo fratello era stato

rotto dal' padre, prese occasione di uenir' alla porta, & gia era gionto al' Scutari anticamente chiamato Calcedo-ne, a rimpetto de Constantinopoli per farse crear' Signor' la uenuta sua molto despiacque alli Giannizari, amici de Selim, & cominciorno a dire che non uoleuano si facesse Signor' in uita di Soltan Baiazetto, atteso che non erano per impedir' la uera, & debbita successione, quando acca desse la morte del Signore, & che la lor' fidelta conosciu ta, & non uoleuano perdere lantiche regaglie della por-ta essendo licito nella morte de Signori il saccheggiar' Giudei, & Christiani, & tal' deliti esser' solito di per-donarsi per il giuramento del' nuouo Signore, in Somma potero tanto li strepiti, et parole de Giãnzari che'l buon' uecchio etiam per goder' fin' alla morte quella dolcezza del dominare, mando a dire ad Acomat, che non ui era or din' alchuno a farlo Signore, et che si ritrahesse in Amasia fin che nascesse migliore occasione di esseguir' il deside-rio commnne, Acomat si turbò di questa risposta, & ad un' tratto come fanno li precipitosi, & disperati si ruppe con il padre, & pensò di farsi Signor' di Natolia, & poi con quelle forze alla morte del padre andar' alla posses-sion' de l'Imperio, & castigare quelli ch'a lui fussero sta-ti contrarij, & cosi fatto un' essercito prese luoghi assai, & cacciò di stato è figliuolo d'Alemsciach primogenito di Baiazetto morto gia molti anni ꝑ innanti, liquali pos-sedeuano la nobil' citta di Iconio, & breuemente come ru bello del padre trattaua ogn'uno da nimico ch' ardiua d'oponersi alli consigli suoi, & più tagliò il naso, & gli orecchi ad un' Ambasciador' del padre, per questa scele-ratezza li Giãnizzari cominciorno a solleuarsi. et gridar

che si

che si douesse castigar' Acomat, come traditor, & parricido, Baiazetto hauēdo preso una grā colera cōtra Acomat fece regunar' le genti, & traiettar' sopra la Natolia, ma gli Bassa, et Belerbei, et Aga de Giānizari tutti recusauano di uoler andar contra il sangue di Ottomani, eccetto se fossero cōdotti da uno del sangue qual fusse lor' capitano. Erano all'hora di sōma autorita appresso di Baiazetto Cherseogli Bassa qual fu figliuolo del Duca Latico di natione Greco, et genero del Signore, & Mustafa Bassa qual era uisir, & fu quello che uenne Ambasciador' a Roma a Papa Innocētio, et portò il ferro della lancia, che aperse il costato di. N.S. IESV Christo questi dua ꝑsuaseron' a Baiazetto che perdonasse a Selim che lo facesse uenir, & gli desse l'impresa contra Acomat, dicēdo che la cosa ad ogni modo reuscirebbe bene anchor' che Selim rimanesse perditore, perche ī tal caso un' tristo si castigarebbe con l'altro, piacque il parer' a Baiazetto, qual per esser uecchio & infermo nō s'assicuraua di passar ī Asia, et lasciar' Selim in Europa temēdo che non occupasse il tutto in absentia sua, & del essercito, & cosi fu concluso, & Baiazetto scrisse di sua propria mano a Selim che uenisse alla porta, in questo medesmo tempo l'altro figliuolo Soltan Corchut auisato dalli suoi amici da Phocea con le Galee uenne in Constātinopoli et prego il patre che gli uolesse rēder la signoria, come egli cortesemēte gli l'hauea data alla morate di Soltan Mahometto, ilche largamente promesse di far' Baiazetto quando Selim sarebbe passato in Asia, ne molto stette ad ariuar Selim, qual fu riceuuto con fauor, & allegrezza incredibil' da tutti e soldati, & Corchut gli ando in contra fin alla porta della Citta, Selim uenuto alli piedi

del padre facilmẽte impetrò perdono del suo errore, dicẽ do Baiazetto, con lieta frõte, ch'hauendo esso hauuto sub bito il castigo del suo error, meritaua ãchor che tosto gli fussi perdonato ogni mal fatto, et mal pensiero, subito che Selim fu arriuato comincio con doni, et promesse ad farsi amicissimi tutti li capitani, et priuati soldati della porta, ne Corchut si curaua di far pratica alcuna sperãdo d'hauer' dal padre q̃llo, che da soldati cercaua d'ottener' Selim, tal che in effetto si uide, che la liberalita e l'industria condu cono à bõ fine ogni difficil impresa, perche hauẽdosi à pu blicar General de l'impresa Selim, non capitano, ma Im perador fu gridato dalli soldati con gran strepito, et Mu stafa bassa, autor de la pratica fu mandato a Baiazetto cõ la noua à dirli che renũciasse la signoria a Selim se nõ ch' sarebbon entrati à tagliarlo ad pezi, Bayazetto come atto nito essendo uscito ad una loggetta, per li gridi, che odi ua, si lasciò indurre à donar quello che gia era nelle ma no di Selim, & cosi fu gridato un'altra uolta signor, & corse la Citta con tutte le debite cerimonie che si sogliano usar nelle creationi de nuoui signori, in questo mouimento Corchut sbigottito fugi con le galere al suo stato, et Baya zetto racogliendo gioie, & danari con le lagrime à glioc chi parti de l'antica sua sedia per andar à Dimotico Citta amenissima sopra il mar magior, et nella uia amalatosi di dolor, p̃ ordin' di Selim un' medico giudeo gli diede una medicina uenenosa, qual presto lo cacciò di questa uita, es sendo uecchio. di. lxxiiij. anni, stette in Imperio. xxxi. an no, come stete il padre, et l'auo temette Selim di lasciar il padre uiuo uolẽdo lui passare ĩ Asia cõtra Acomat, acciò non tornasse à recuperare l'Imperio, et ui fu ancora, la san

ta auaritia, madre de la crudelta & d'ogni uitio, parẽdo gli male, ch'el uecchio portasse seco tutte le gẽme, & cose preciose raccolte insieme da tanti signori passati, massima mẽte hauẽdone bisogno p sodisfare a la obligatione infinita qual tenea con li Soldati, poi che nõ serano curati d'esser tenuti traditori per seruirlo, & farlo suo signore.

SELIM.

CON questo ingiusto, et scelerato modo si fece signore Soltan Selim nel anno. M.D.XII. del Mese d'Aprile, ĩ quelli proprij giorni che si fece la battaglia di Rauenna, fece subbito un' pomposo funerale, con un' magnifico sepulchro al padre, per uoler con uana, & simulata pieta coprire il manifesto patricidio, & subbito riconobbe tutto il thesoro, & diede un largo donatiuo alli Giãni Zari, & alli caualli della porta, et moltiplico il soldo à tutti li soldati alla rata de gli ordini uecchi, di maniera che ognuno resto contento, passo subbito contra il fratello, & lo cacciò di Cappadocia, perche Acomat non hauea forze da poter resistere, nel suo tornare d'Angori nobil citta altre uolte da gli antichi chiamata Ancira, ammazo crudelmente tutti gli nipoti figliuoli di Alemsciach, et de gli altri suoi fratelli morti di qualche tempo innanze, & hauendo inteso che Aladino, & Amurathe figliuoli di Acomat erano ritornati dalla fuga del padre uerso Amasia cõ gente per recuperare il paese perduto si delibero di mãdare una caualcata con diligentia per prendergli, et ammazargli, ilqual consiglio commosse a pieta Mustafa bassa gia tutto mal contento d'essere stato cagione della morte di Bayazetto, & di tanti giouani, & fanciulli del sangue d'Ottomanno, Per ilche auisò segretamente con

incredibil celerità li figliuoli di Acomat, & cosi arriuan do la caualcata del Signor già erano scappati alle monta gne, & Selim huomo astuto presto s'auide che li giouani gli erano usciti delle mani per opera di Mustafa: & cō questa sospitione lo fece strangolar' in Bursia, & gittare il corpo nudo à cani ne la strada publica, et cosi fù remu nerato Mustafa, perche piu pesa un sol' diseruitio, appres so d'un signor crudele, che l'obligo d̄ molti beneficii, mor to che fu Mustafa, Selim pēso d'ammazar Soltā Corchut quantūche poco hauessi da temere un' philosopho ocioso, & quieto, scorsero due bande de caualli in Magnesia oue egli faceua la residētia, ma Corchut auisato dalli suoi fug gi la furia delli nimici, et cō duoi schiaui trauestito disce se a la marina di Smirna, et si nascose in una spelōca aspe tādo qualche legno di poter traiettare, ī Rhodo, ilche nō potēdo far p̄che Bostāgi Bassa genero di Selim con le ga lere guardaua tutti li liti di quelle marine, presto p̄ la fa me, et perfidia d'un schiauo fu trouato & preso, et subito p̄ ordine di Selim con una corda d'arco fu strangolato in questo tempo Soltan Acomat chiamādo aiuto dal Sophi, et dal Signor d'Alepo quali tutti lo fauoriuano comemor tali nimici de la grandezza de Signori grā Turchi, ragu no gēte assai et fece essercito potēte da poter star in cam pagna hauēdo una grossa bāda de caualli Persiani ualēti et bē armati, et passo auāti fin al mōte Horminio uicino a Bursia, Soltan Selim ando à incōtrarlo, menādo cō se Ca nogli suo cognato cō un gran numero de Tartari, & alli XIIII. di Aprile. M.CCCCXIII. fece il conflitto, nel qual per uirtu di Sinam Bassa Eunucho Bellerbey di Na tolia, li Persiani furono rotti, & Acomat assaltato di die

tro da li Tartari fu posto in disordine, et cadēdogli sotto il cauallo ꝑ esser molto grosso, et poco destro restò prigione, et subito ꝑ cōmandamento di Selim al modo di Corchut crudelmēte fu strāgolato, Aladino, & Amurathe si saluorno, et l'uno andò poi al Soldano oue mori de febre e laltro andò al Sophi, oue stette molti anni, Selim poi che s'ebbe leuati dināti tutti è parēti, quali gli uenero alli mani, si delibero di uēdicarsi di tutti coloro liquali haueano dato aiuto, et fauor à Soltan Acomat, & ꝑ farlo piu alla sicura, & piu espeditamēte fece solēne triegua con Vladislao Re d'Vngheria, con li Signori Venetiani cōfirmo la pace gia fatta con Soltan Baiazetto suo padre & nel. M. D. XIIII. andò a l'impresa del Re Hismael, et camino cō dugēto mila ꝑsone tra fanti & caualli, lx. giornate passando l'Eufrate uicino alla citta di Arsengan & penetrando fin appresso alla regal et famosa Citta de Tauris, nel mezo de l'Armenia maggiore, ne mai si fece a l'incontro esso signor Sophi, ma solo attēdeua abrugiar li strami, et le uittouaglie, accio si affamassero li Turchi, come Soltan Selim fu alla grā cāpagna di Calderā, tra la citta di Coi, et di Tauris, oue fu anticamente la nobil citta di Artaxata, il Signor Sophi cōparse cō una bellissima cauallaria tāto in ordine d'arme, et di caualli, quāto si possa ueder al mōdo, ma nō hauea fanti alcuni, ne artiglieria, li caualli erano bardati di lame d'accial lauorato a l'usāza di Azemia et pareuano tutti capitani à comparation delli Turchi disarmati, et stracchi, et mezzi affamati, haueua combattuto molte uolte il Signor Sophi, quando acquistò l'imperio, cō Armeni, Persiani, et Medi, et Assyrÿ, quali sono li popoli delli suoi quatro principali reami, cioe di Tauris, Sa

machi, Sdras, & Bagadat, et sempre hauea riportate mi racolose uittorie, p laqual cagione insupbito de la sua per petua felicita non istimaua li Turchi, quantũq; fussero di numero quatro uolte piu de li suoi Sophiani, ne pensaua quello gli potesse succedere facendo giornata, come spes so accade a quelli che mai non uidero il rouerscio de la for tuna, et certo sempre hauea hauuto a far cõ gẽte colletitia e tumultuaria fatta al'imprescia ne li repẽtini bisogni del le guerre, come furno li populi sopranoĩati, et nõ pensaua che li Turchi erano quasi tutti soldati ueterani, uittoriosi, inuecchiati ne le ppetue guerre, nati p soffrir ogni disagio per riportar a la fin certa uittoria d'ogni tentata impre sa, & cosi alli. XXIIII. d'Agosto diuise le sue genti ĩ doi grossi squadroni l'uno diede ad Vstaogli capitano di sõ ma reputatione, & laltro tolse esso a condurre, et dato al le trombe assaltò Cassem Bassa Bellerbey de la Romania qual hauea il sinistro Corno, & nel dritto era Sinam bas sa, nel mezzo staua la persona de Soltan Selim cõ gli Giã nizari circondato da gli Camegli ligati in bel ordine, & da molte carretti de artegliaria collocate alli fianchi, & a le spalle, nel primo affrõto fu tãto l'impeto del squadron del Sophi che gli Turchi disarmati, et mal a cauallo nõ po terono resistere sbarratãdo ogni cosa li sophiani quali cõ le lãce grosse da resta, et cõ li giãnettoni adoprati a la so pramano, et cõ finissime Cimitare, et accette atterrauano huoĩ, et caualli, morirno in quel incontro gẽte assai, et fra glialtri quattro Sãgiacchi cõ il Bellerbey, da l'altra bãda uolẽdo inuestir Vstaogli il corno de gli nimici. Sinã bas sa astutamẽte apse le squadre, & fece scaricar molti faico netti quali dettero grã dãno, et spauẽto a li Persiani pri

ma che potessero uenir alle mãi, di maniera che p il fumo, & per la poluer si mescolo una obscura battaglia, fu morto Vstaogli con molti de suoi, gli altri circondandogli cõ gran numero di caualli il ualente sinam bassa, furon ributtati in dietro, & cõstretti à urtar ne la fronte della battaglia di mezzo, oue era Soltan Selim col neruo del essercito, iui fu scaricata tutta l'artiglieria, et scoppetteria dagli Giãnizzari, qual indifferẽtemẽte dãneggiò, cosi li turchi come gli Sophiani, p ilche furno assai presto posti in fuga prima che s'approssimassin' alli Giãnizzari, Hismael resto ferito in una spalla di scoppetto, pdette le bandiere, & molti valẽti, & cari seruidori, & se non era la poluer densissima restaua, ò morto, ò prigiõe, In questo menar de mani Soltan Selim stette sẽpre fra li Giãnizzari, ne altra armatura haueua che un' gran Gorgierino di maglia, & li piu fidati Spachi, & Solachi teneuano alquanti gran brocchieri dauanti, per difenderlo da le saette, ho odito dir da huomini degni di fede quali si trouorno in questa battaglia, che fra li morti si uidero alchune femine moglier delli Persiani, quali armate come huomini sequitauano una medesma fortuna con li mariti, & Selim le fece seppellire honoreuolmẽte, la fama di questa uittoria misse in spauento tutta l'Armenia, di sorte ch'el Sophi nõ hebbe ardir di fermarsi in Tauris, ma trapasso auanti per riparar l'essercito, Selim a uso di bon Capitano uolse usar del caldo della uittoria, & con l'equitato piu espedito ando alla uolta di Tauris oue fu riceuuto senza contrasto, & vi stette alcuni giorni, dipoi intendendo che Hismael da tutte le prouincie ragunaua gente, & ueneua appropinquando a Tauris spoglio il Palazzo del signor delle cose piu belle

el piu pretiose, & cosi molti mercanti, et taglieggio la cit ta, et meno uia molte famiglie di artefici et gentil huomini et à lunghe giornate peruẽne a l'eufrate, nel passare, una grossa bãda d'hiberi ualẽtissimi stradaroli subditi ad Hismael gli furno alla coda rubãdo, et ammazando li turchi stracchi & tardi à seguitar la massa de l'essercito, & poi che Selim hebbe passato fu grauamente molestato dal signor Aladuli qual à li passi, et fiumi et angustie delle mon tagne trauagliaua assiduamente il campo turchesco, & spe tialmente le genti sbãdate, giurãdo spesso Soltã Selim di uendicar l'ingiurie à tẽpo nouo, questa uittoria di Calde ran diede à Selim incredibil reputatione, essendoli basta to l'animo di andar .xx. giornate piu auanti che suo Auo Soltan Mahometto non penso di andare, et piu ꝑ hauer fat to conoscer à tutto il mondo che le forze del Sophi nõ era no si miracolose come ꝑ fama si credea perche inuerita l'es sercito del Sophi non era di gente pagate ꝑ ordinario, ma quasi tutte sono comandate per obligo, essendo ognum te nuto à uenir' ben' à ordine ꝑ difensare la patria, & non e bugia che cento Persiani combatteriano con quatro cento turchi per essar armati, & ben à cauallo, ma non hanno il modo li Re de ꝑsiani far grandi, & lontane imprese, ꝑche non hanno ne il costume ne il modo di pagar essercito per pace, et per guerra, come hanno li signori Ottomani, non tenẽdo li Persiani stabili, et sufficiente intrate di danari ꝑ esser anticamente li popoli quasi liberi di gabelle, onde na sce che nõ mãtengono alchuna ordinãza cõtinua di fante rie ne cõducono grosso à parato d'artiglieria cõ qual due principal cose hoggi si uince ogni difficil impresa, l'esser cito di Selim quella inuernata si recreo nelle prouincie di

Trabisonda, et di Amasia, et à tẽpo nouo nel. M.D.XV. per uindicar l'ingiurie receuute andò all'impresa del Signor Aladuli, qual domina quelle mõtagne di capadocia chiamate monte tauro, oue passa il fiume eufrate, et cõfina col Soldano uerso alepe, et col Sophi uerso l'Armenia minore, et col signor Turcho uerso lo sangiacato di Amasia, et uerso, la citta di Iconio à una citta nominata Orfa; et sono uallate fruttifere, et spesso siluatiche & sassose, hauea fortificati certi passi Coslagelù, ma ogni cosa fu idarno, ꝑche Sinam bassa penetro per tutte l'angustie de luoghi, & ruppe più compagnie, & più presidij di quelle genti alla fine si fece una grossa scaramuccia tra le montagne, & fù posto in fuga Coslagelù, et perseguitandolo Sinam bassa, fu traditto dalli suoi paesani e dato nelle mani a Soltan Selim qual lo fece decapitar et mando la testa a Venetia per mostra della uittoria, hauẽdo consi felice sucesso stabilito il suo imperio, et con tanta gloria debellato il Sophi, et castigato il signore Aladuli come huomo di gran cuor et cupido di triõfi, si delibero di far l'impresa contra Campsõ Gauci Soldan del' cairo qual era partito d'Egitto cõ grã de essercito, et uenuto in Soria per andar in alepe a leuar la signoria, & la uita a Caierbeio signor di Alepe inobediente & poco amico suo uassallo, ueneua etiamdio il Soldano uolentier alli confini del Turcho per metter terror a Selim, & ueder con l'autorita sua di componer le cose del Sophi cõ esso signor turcho, perche in uero la potẽtia, & felicita di Selim metteua paura ad ognuno, & uedeua molto ben il soldano che essendo per auanti stato destrutto il signor di Caramania, & di fresco il signore Aladuli, et si grauamẽte sbatuto il Sophi, nõ gli era più ostaculo a ri

tener' li Turchi che nõ saltassero sopra la Soria erano col Soldano. xiiij. mila Mammalucchi, cõ altre tãti caualli, di sotto schiaui, si ben instrutti d'armi et di caualli, et d'altri põposi ornamẽti, che altro più bel ueder al mõdo nõ era, li Mammalucchi erano el più di nation Circassi, & tutti Christiani rinegati huomini robusti, & destri nel armeggiar & saettar' sopra caualli, & giocar di lãcie, di natura tãto alteri, & superbi che nõ credeuano fussino altri huomini al mõdo, che loro, stimãdo li turchi come pecore, per hauergli rotti. 30. anni auãti si facilmente à Tarso gia Soltan Selim col suo essercito era uenuto à Cesaria luogo cõmune, & ꝑ passar l'Eufrate, et andar cõtra il Sophi, ò per passar il monte Amano, & saltar in Soria, & daua la fama di andar cõtra il Sophi, in questo tẽpo passorno tra il Soldano, & lui ambasciade, & lettere assai & Caierbeyo auisaua cõtinuo il Turcho, & lo inuitaua ad passar et gli promettea di rebbelarsi come fece dal suo signor, & promettevali certissima uittoria, era gia uenuto il Soldão ad Amano Citta anticamente chiamata Apamea tra Damasco, & Alepe, & marciaua tutta uia alla uolta di Alepe; quãdo Selim si resolse di assaltar il Soldano, et cosi uoltatosi alla man destra, passò con incredibil celerita il monte Amano; portãdo cõ le spalle de Giãnizari, et de gli Assapi le carrette de l'artiglieria, ilche sentendo Campson non pensò piu de castigar Caierbey, ma difendersi da turchi, et reseruarsi à un'altra uolta, et pregollo che volesse uenir in campo sotto ad Alepe à un' picol Fiume chiamato Singa dagli antichi, ilche fece Caierbeyo non per aiutarlo ma ꝑ tradirlo, & cosi gionse al'improuisa Soltan Selim, & fù alle mani cõ e Mãmalucchi, i quali sotto à Sibeio Baluam

signore di Damasco capitano prestantissimo di primo in cõtro ruppero & malmenorno li caualli, quali cõduceua no auãti Mustafa nuouo Bellerbei et Imbracor bassa, Era no tre altre squadre di Mãmalucchi, una ne cõducea Ca lerbeyo qual piglio la uolta larga, et per mostra andò ad assaltar dietro, e cariagi, & gẽte inutile, ne laltra era Iam burdo Gazzelle soldato uecchio, & ualẽte qual dette den tro gagliardamente nelle bande di Sinam bassa, l'ultima era lontana più di dua miglia ou'era la persona del Sol dano, li duoi squadroni di Sibeyo el di Gazelle erano tra passati fin a li Giãnizari, da quali, & da l'artiglieria d'o gni banda furno si bẽ refrustati, che come accadette nella battaglia del sophi furno cõstretti a fugire a tutta briglia, ne sinam Bassa, & tutti è caualli della porta mãcorno di dargli l'incalzo, in questo modo fuggendo a uolta rotta li Mammaluchi detteron' di petto al squadron del solda no, qual uedendo fuggire li suoi, & intendendo il tradi-mento di Caierbeyo, nella fuga cadde di dolor & fù cal-pestrato, & morto della furia de caualli amici, & nimici, furno ammazzati etiamdio il signor sibeyo qual auanza-ua ognaltro di destrezza di caualcar, & uolteggiar con la lancia, & arco, & cosi il signor di Tripoli, il Gazelle si saluo, & raccogliendo tutti li Mammalucchi landò alla uolta di Damasco, creporno in quella giornata infiniti bellissimi caualli Gianneti Moreschi quali per essere alle-uati, & tenuti troppo delicatamente non potero sostenere la repentina fatiga, & il grandissimo caldo, & fù pro-prio alli. xxiiij. di Agosto, come due anni auanti nel gior no medesmo a simili modo debbello li Persiani, il corpo del Soldano fu ritrouato senza ferita, era Campson

grasso,et uecchio di.76.anni hauea una hernia grãde al li testicoli,qual fu bona causa de la morte sua.ꝑ nõ poter caualcar infretta,cõ tal impedimẽto questa incredibil uit toria aperse le porte de tutta la Soria à Selim q̃l ando nel la citta di alepe et di li ad amano,et à Damasco riceuẽdo li mori con somma allegrezza come liberatori de popoli di mano da gli acerbi tirãni,li Mãmalucchi rotti,et quel li ch'erano a le marine andorno al Cayro & creorno Sol dano Tomõbeyo armiraglio d'Alessandria, huomo di re gal presentia,et d'animo inuitto pur Circasso qual ragu= no quãte forze trouo di schiaui,et di Arabi,mãdo ancho= ra a Rhodo ꝑ artiglieria,et fortificossi a la Mattarea,vici no al Cayro,lasciãdo in Gaza di Iudea il Gazelle,cõ una buona banda di gẽte,che impedisse il passo a gli inimici Selim intendẽdo del apparato del Soldan nouello deter mino di andar al Cayro,et stette ĩ Hierusalẽ alquãti gior ni,et uisitando il tẽpio,fece elemosina a frati christiani an daua innanti Sinam bassa con uentimila caualli,& molti Giãnizari scoppetteri,et a Gaza uẽne a le mani col gazel le,oue doppo una sanguinolenta battaglia furno rotti li Mãmalucchi,il Gazelle essendo in mezzo di Turchi fu fe rito nel collo,et fuggi miraculosamente,Sinam bassa fece inchiodar tutte le teste de Mãmaluchi cõ quelle lũghe bar be alle piãte de le palme dietro al camino.accioche Soltã Selim nel passare le uedesse,cõ questa buona nuoua Selim fece gran prouisionẽ di utri ꝑ portar aqua per il diserto de l'harena,et inuio le genti a la uolta del Cayro,& mol te uolte si combatte con li Alarbi,tandem Selim giõse a la Mattarea,luogo doue nasce il Balsamo uicino al Cayro cinq; miglia,oue s'era fatto forte Tomombeyo cõ artiglie

ria,fosse apte,& occulte,& grossi ripari p uietar el passo à Selim,et iui sotto le tēde teneua l'esserčito, nel appropinquar de Turchi,duoi Mămalucchi di nation Albanesi fuggirno dal căpo per trouar miglior uentura,& manifestorno tutto il consiglio di Tomōbeyo,à Sinan Bassa huomo di sua natione,et mostrorno li luoghi ou'erano fatte le fosse copte di graticcie di căne per far precipitar li caualli,& doue,& come staua situata l'artiglieria, ilche fu espressa cagiō de la uittoria di Selim.pche si piglio la uia à man sinistra con gran circuito p schifar l'insidie apparecchiatte,Tomombeyo mezzo disperato uedēdo p tradimento esser scopto tutto l'ordine suo,si sforzo di muouer l'artiglierie quali erano bōbarde di ferro à l'antica inserte con grā ferramēti in le traui senza ruote,et nō si pote uano facilmēte condurre,pur con li piu leggieri pezzi di carretta se n'ando a la uolta de Turchi,ne mai à memoria di huomo se fece battaglia piu crudel di q̄lla nō essendo restata alcuna sperāza de la uita,de l'honor,& de l'Imperio,se non nella uitoria,à luno,et à l'altro signor,il Gazelle con una gagliarda banda assalto Sinan Bassa, il gran Diadaro inuesti il Corno di Mustafa Bassa,`la psona del Soldano ando a la uolta de la battaglia di Selim,et prima da lun cāto,et da l'altro si sparorno l'artiglieria cō cridi che fendeano l'aere,una grā moltitudine de Arabi circondo le spalle de Turchi,et suscito uerso li cariagi un grā tumulto,ma nel mezzo fu fatta una grā strage ad ogni banda,iui cadde morto il ualente,& glorioso Eunuco Sinan Bassa,et pareano li Mămalucchi quasi uincitori,qn̄ Soltan Selim diede il segno à Giānizari,che soccorressero,li quali in ordinanza facēdosi auāti cō una tēpesta di scop-

pettaria in un tratto fecero uoltare le spalle alli Mămaluchi, Tomŏbeyo hauĕdo cŏbattuto da uiril soldato, andò a la porta del Cayro à ricogliere le reliquie, & cosi si saluo il Gazelle, il grã Diadaro, et Bidŏ armiraglio huomo di incredibil forza furono presi feriti a morte, liquali Sol tan Selim fece poco di poi ammazzare per l'anima di Sinam bassa, disse Selim che tãto gli pesaua la morte di Sinam quanto gli era grata la uittoria acquistata, Tomom beyo à usanza de grã Re, quali in la aduersita mai si ꝑdono d'animo si pose à eshortare è Mămalucchi che uolessero fortificarsi ne la citta, et far testa à cŏtrada ꝑ cŏtrada, et casa ꝑ casa, et diede liberta a piu di sei mila schiaui negri quali armo et indusse li mori cittadini del Cairo à defenderſi dal cŏmune crudelissimo inimico, ꝑ ilche con grã diligĕtia si fortificorno li luoghi principali, & si sbarrorno le strade, & tutte insieme le femine s'apparorno a l'ultima battaglia, questi tali apparecchi intĕdeua d'hora ĩ hora Soltan selim ꝑ uia de gli schiaui, quali fuggiuano dal Soldano come suol accader che la ria fortuna del signore spesso leua la memoria de beneficii receuuti alli seruitori ꝑ ilche con grã cura, & prouisione attĕdea à recrear l'essercito cŏ far medicar è feriti, & il quarto giorno deliberò de entrare nel Cayro, Ianus bassa fu il primo cŏ l'artiglieria, et cŏ una bãda de Ciãnizari, et caualli che entrasse ꝑ la porta chiamata Bassuela, oue nŏ fu molta resistĕtia seguito Selim in ꝑsona, & breuemĕte si espugno à palmo, à palmo la grã citta del Cayro, et durò l'aspro, et sanguinoso cŏbattere duoi giorni, et due notti, con horrĕda mortalita de luna parte, & de l'altra, a l'estremo la maggior parte de Mammaluchi si ridussero in una gran meschita

& alla fin stracchi, & affamati si resero salua la uita, ma Selim non gli attese la fede data perche gli mando tutti in Alessandria & in prigione gli fece tagliar la testa, Tomõ beyo si ridusse con una banda di Circassi di la dal Nilo, & di nuouo comincio à ragunare gente, & chiamar à se quãti Mãmalucchi si trouauano, & cosi molti capi di Arabi ꝑ rinuouar la guerra, il Gazelle ad uso de prudenti huomini quali doppo hauer' fatto il debit' suo per non rompersi in tutto, sogliono far tregua con la fortuna, uẽne alli piedi di Soltã Selim, & si rese come à dignissimo uincitore, prometẽdo di seruirlo cõ quella fede, che hauea seruiti li signori Soldani, Selim lo raccolse humanamente, et li diede honorato luogho fra li suoi capitani, adi. XXV. del mese di genaio. M.D. XVII. Soltan Selim entro nel Castel del Cayro, qual e sopra un' picciol colle rileuato piu bello di edificij dorati, & piantati, & di giardin' con fontane, & piazze mattonate, che forte di mura, ou'erano cose preciosissime di marmi, et d'intagli di auorio, et ebano per ornamenti delle porte, & fenestre, ne molto di poi fece un Ponte di Naui sopra il Nilo, sopra il borgo di Bulaco per passar' contra Tomombeyo, qual uenne a l'improuisa ad assaltar' parte de l'essercito Turchesco ch'allogiaua di la dal ponte, & si fece un' tumultuario fatto d'arme, & essendo Ianus bassa in gran pericolo, Canogli cognato di Selim passo notãdo con una squadra de Tartari per soccorrer presto essendo occupato il ponte de Giannizzari quali tutta uia passauano, il che fu estimato cosa miracolosa, essẽdo il Nilo la piu grossa fiumara di tutto il mõdo, Tomombeyo hauendo piu, & piu uolte con estremo uigor' inforzata la battaglia, & di man' sue facendo mi-

rabil' pruoue, alla fin non puote sostener la furia di Gianizzari, et de Tartari, et maledicendo l'iniqua sua fortuna, si diede i fuga, ne molto di poi intẽdẽdosi che cõ pochi era scappato Selĩ li mãdo drieto Mustafa Bassa cõ Caierbeyo et con il Gazelle per esser questi pratici del paese, ne dopò molti giorni il sfenturato Tomõbeyo fu tradito da un' moro signor d'un' casale, & fu trouato in una palude nascosto nel acqua fin al petto fra le cãne, et giõchi, et cosi fu cõdotto à Selim quale li fece dare tormẽti ꝑ saper doue erano li thesori del Soldan Cãpson gauri ne mai confessò cosa alcuna cõ una incredibil cõstantia di animo, ne stette molto che ꝑ leuar la sperãza à popoli di poter ribellarsi; lo fece condurre col capestro al collo sopra una mula ꝑ tutta la citta, & lo fece impiccar' à gli. xi. d'Aprile alla porta basuela, piangendo ognuno si crudel gioco dell'iniqua fortuna, qual hauea dato l'Imperio à costui per mezo delle sue singular uirtu, cõ poi farlo il piu calamitoso Re che mai fussi al' mõdo, morti li duoi Soldani con quasi tutta la superba generation de Mammaluchi, tutto il paese fin al estremo del mar rosso uenne à dar obediẽtia à Soltã selim quale ando à bullaco a ueder il iocondissimo crescimento del Nilo, et dipoi andò a ueder Alessandria, & torno al Cayro, oue si risolse di lasciar per gouernatore Caierbeio ꝑ pagarlo del tradimẽto fatto nella giornata d'Alepe, il che molto peso a Ianus Bassa qual desideraua restar lui in si honoreuol officio, et cõ questa iuidia fece che li Giãnizzari della guardia del Cayro s'amotinassero subbito partito il signore, per metter in disgratia Gaierbeio, ma la malitia risulto incontrario ꝑche accorgẽdosi Selim de l'artificio poco fidel di Ianus bassa per la uia non molto lontano

dal'

dal Cayro gli fece in sua presentia tagliar il collo, per mo strar a tutti che non si debbe scherzar con mottini de solda ti uerso il signore, arriuando in Soria lascio il Gazelle per luogo tenēte di tutta la prouicia mormorādo li turchi chi a chiusa boccha che il signore si fidassi de traditori, & si poco istimassi il seruitio de tāti capitani Turchi giōse Sol tan Selim à Constātinopoli oue hauea lasciato Solimano suo unico figliolo, sotto il gouerno de Pirrhi bassa huomo di gran fede, & di singular prudentia, & furno molti che dissero Solimano essere stato à pericolo grande di essere attosicato con una uesle tinta di ueneno, quale il padre li mādo temendo che il figliuolo non facessi à lui quello che esso fece à Soltan Baiazetto, ne stette molto in otio Soltan Selim che li nacque nelle rene una piaga corrusiua, simile al cancro qual à poco a poco gli destēperò tutta la cōples sione leuādoli tutti e pēsamenti di guerra, & cosi non mol to doppò essendo satiato di uittorie, & trionfi, & fastidi to del male s'aggrauò di febbre pestifera, et mori di Settē bre M.D.XX. nella propria uilla dè Ciorlu, oue esso ha uea cōbattuto con il padre, nō senza giustitia di Dio qual li diede il pagamento nel luogo del peccato, tenne l'impe rio otto anni, et era di eta di.xlvi.anni, di psona fu lungo di busto, et corto di gābe assai più bello à cauallo ch'a pie de, era tōdo di faccia, di color pallido, cō occhi grossi, et fe roci, hebbe un cor di leone, ne mai hebbe paura de la fortu na, ne p pericolo alcuno etiamdio manifesto nelle guerre, mai si ritrassi dalle cominciate imprese, inclinando semp come fa il uero, magnanimo, & generoso a li consigli dub bij, & honoreuoli, che a li sicuri di poca laude, estimaua so pra tutti de capitani antichi Alessandro Magno, et Cesar

Dittator, et di continuo leggeua le lor facende tradotte in lingua turchesca, era di natura seuero, et inexorabile, sem pre pēsoso, & nō mai precipite, & spetialmēte, ī esseguire la sua crudelta, qual in molti casi era fondata ī molta giu stitia, ammazzo Mustafa pche lo cōprese esser poco fidele, fece morir Chendem bassa pche nel andar contra il Sophi poneua tāta difficulta che quasi li Gānizari s'erano am mottinati, ne uoleuano passar innāti oltra lo Eufrate, fece tagliare la testa a Bostāgi bassa suo genero, perche hauea assassinate le prouincie oue lui gouernaua, ammazzo Ia= nus bassa p uēdicar la souerchia sua arrogātia accōpagna ta con pfidia, & soleua dire che lui nō portaua barba lun ga come il Baiazetto suo padre; perche non uoleua che gli Bassa celi mettessino la mano, & lo menassero oue essi uo leuano, come erano soliti di far cō Baiazetto, fu notato di troppo grande immanita uerso il suo sangue proprio, ma lui diceua che nulla cosa era piu dolce, che il regnare sen= za paura, & sospetto de parenti et ch'era da essere iscusa to poi che simile morte era necessario à patire lui, s'el mi= nimo de Ottomani fussi riuscito signore, et che nō era pru dente colui che interponeua spatio in esseguire il suo pro= posito, perche si perdeua cō indugiar l'occasione, et nasce ua impedimento contrario al principal disegno, in somma fu rarissimo huomo nell'arte militar, & nel regimento de popoli perche uoleua si facessi giustitia in ogni luogo, mi diceua il clarissimo Miser Luigi Mozenigo qual fu uno de gli Ambasciadori Venetiani appresso. V. M. in Bo- logna, che essendo lui al Cayro Ambasciadore, appres- so a Soltan Selim, & hauendo molto ben praticato che nullo huomo era par adesso in uirtu, iustitia, humanita, &

grandezza d'animo, & che non haueua punto del Barba ro, & tutto quello che s'egli oppone dal Vulgo lo giustificaua eccellentemente, hauea in costume Soltan Selim come ho udito dir al Serenissimo Gritto Duce di Venetia di pigliar per bocca alle uolte una semenza nota in Turchia qual leua à gli huomini la memoria delle cose graue, & moleste, & gli rende molto sciolti, & allegri, et dura per alcune hore, & questo faceua per non profondarsi ne pensieri, & dare spatio a l'intelletto, per recrearse, fu gran cacciatore, & uigilante poco intertenitore di Dame, & nel mangiare fu di tal modestia che non toccaua se non d'una uiuanda, attaccandosi à uenatiõi, et cose grosse, piu che à uccelli, come faceua ogni priuato soldato, ilche lo teneua sano etiamdio in tante fatiche sopportate a tante diuersi aeri di lontanissimi paesi.

SOLIMANO.

SOlimano unico figliuolo di Soltan Selim fu fatto Signore quel anno medesimo. V. M. fu coronato Imperatore in Aquisgrana. Ne poco si rallegrorno li potentati christiani della morte di Selim si fortunato, et ualoroso nimico, & sopra glialtri il prudentissimo Papa Leone qual udita la rouina del Soldano haueua celebrato poco auãti le letanie, et processioni deuotissime per roma a pie di scalzi, & mandato e Cardinali legati per tutta Europa ad effetto, che s'unissero tutti li christiani per fare la impresa contra il commune inimico, & certamente parea a tutti che uno leone arrabbiato hauesse lasciato uno mansueto agnello per successore, per esser Solimano giouane, imperito, & di quietissima natura, come si diceua della qual falsa opinione, molti ne restano ingannati, &

tra gli altri il signor Gazelle, quale come libero della fede essendo morto Selim, nelle cui mano haueua giurato la fidelta, penso di farsi signor di Soria, dando ricapito à tutte le reliquie de Mammalucchi, et tirando à sua deuotion li Mori, & li capi de li Alarbi, et tenendo maneggio con il gran Maestro di Rhodo, per ualersi d'artiglieria, & monitioni, et d'arme, et di galere, mando anchora segreti ambasciadori à Caierbeyo in Alcayro eshortandolo à uendicar l'ingiurie del sangue da Circassi, & resuscitar l'Imperio de Soldani, con tagliar à pezzi li Turchi, & farsi lui signore, ma Caierbeyo non fidandosi del Gazelle suo antico inimico, & prouedendo forse gran difficulta nel partito, fece ammazzar l'ambasciatore, ne dette auiso à Soltan Solimano, qual assai presto fece passare in Soria Farat bassa con gagliardo essercito, ilche intendendo il Gazelle quantũq; hauessi gia expugnato à Barutti, & à Tripoli, & in altri luoghi alcuni presidij de Turchi, come impaurito si ritirò in Damasco, oue à gran giornate peruẽne Farat bassa, ne stette guari che il Gazelle si risolse d'uscir della citta con quello essercito che hauea ragunato, come quello che non trouaua altro riparo alli casi suoi che commetter il tutto a la fortuna, per uincer, o morir da generoso Capitano, & cosi attaccato il fatto d'arme, nel qual esso, & tutti li Mãmalucchi furono tagliati à pezzi, con questa uittoria Farat bassa recuperò la Soria, & cõfirmo Caierbeyo, et tutto l'Egitto nella fede di Solimano, l'ãno seguente per consiglio di Pirrhi bassa di nation Turcho huomo di graue giuditio, & per eshortation de gli Giannizari Solimano delibero di far l'impresa di Belgrado, oue erano tãti Trophei posti da gli Vngheri delle uit

torie de Turchi fin al tempo d'Amurathe, & di soltan Mahometto, uẽne il signor col campo fin à sophia citta di seruia, prima che Vngheri ne sapessero cosa alcuna, era successo il Re Vladislao, qual regnò molti anni senza glo ria militar, Ludouico suo unico figliuolo gionanetto, di poco ingegno, et di minor esperiẽtia; qual era tolto in pre da miserabile da gli auari Baroni, et prelati del regno, di sorte ch'apresso di lui niente altro restaua che il nome re gale, perilche le prouesioni de gli Vngheri furon scarse, & tarde, et gli aiuti de prencipi furono piu in promesse che in effetti, & cosi solimano à bellaggio suo senza esser impedito con mine, artiglierie, et altri artifici cõ poco dã no de Turchi espugno Belgrado propugnaculo non solo d'Vngheri, ma d tutta christianita, come l'effetto poi l'ha dimostrato nell'altre disgratie nostre, riposo di poi uno anno, & con generoso spirito piglio la impresa di Rhodo contra il parere di Pirrhi Bassa, & di molti altri san giachi, qual si ricordauano con quanta difficulta, danno et uergogna soltan Mahometto hauea tentato quella citta & sopra tutto non parea cosa sicura ch'el signor cõmetes se la sua persona sopra una Isoletta correndo pericolo se l'armata di mar per caso riceuesse qualche segnalato incõ modo, dalla sorte della tempesta, ò dalla forza delle arma te Christiane, parendo piu che ragioneuole, che Rhodo douessi esser soccorso da ponente, ma solimano che hauea inteso dal padre che le uittorie non hãno del compito s'el signore, non l'acquista di sua mano, si risolse di traiettar in persona sopra l'Isola, & fù alla fin de Giugno. M.D. XXII. cõ quattrocento uele et dugẽto mila Turchi, portã do artiglieria infinita, con laqual leuorno le difese a la cit

te, hauendo piantate sopra dui altissimi cauaglieri fatti di due motagne di terreno, cosa incredibile a chi la uide, per che da dua migli lontano cominciorno con la zappa, & la pala a gittare il terreno uerso le fosse de la citta, & tan ta era la moltitudine de Turchi quali lauorauano ad usa de nostri guastatori, che i breue tempo entrorno ne le fos se a fare mine, & tagliare con picchoni la muraglia, Phi lippo Villadam Francese gran Maestro di quelle religio ne cō molti cauaglieri feceron tutte le prouisioni possibili a difenderси, & detteron cō artiglieria gran dãno a Tur chi, & a le battaglie si portorono eccellētemente di sorte che le fosse erano piene di corpi de Turchi, ne per questo Solimano allento mai l'oppugnatione quãtunche ancho ra p īfirmita de flussi fusser morti piu di trēta mila Assa pi a la fin furono tagliate le torre, et rouinate le mura, et per mine sotto terra occupate l'estreme cinte de la citta, di maniera ch'a palmo a palmo guadagnãdo sempre piu spa tio li Turchi era necessario che li christiani si ritrassino riparãdo di mano in mano al meglio che si poteua, erano anchora tormentate le cose di dentro con grossissimi mor tari di palla d'un braccio di Diametro, quali sfondano tet ti, ei solari fin al terreno cō gran terrore di ogniuno, gia erano passati molti mesi, ne soccorso mai comparse d'alcu na banda, essendone uenuti al Signor Turcho di Natolia, mandati da Farat bassa, & di Alessandria da Caierbeyo, qual mando quaranta uele con molte cose necessarie, in questo tempo uenne di Spagna Papa Hadriano con al quante Naui, & Galere, & circa a tre mila fanti, & non manco in Roma il Cardinale de Medici adesso Pa pa fra gli altri che pregasse sua. S, che uolesse mandare

le Naui con le fanterie medesime alla uolta di Rhodo, perche con li uenti gagliardi di Autumno senza dubbio sarebbono entrate nel porto a dispetto di tutta l'armata Turchesca, massimamente essendo in Candia cinquanta Galere Venetiani, quali gli harebbono fatto qualche spalla al manco di mostra, ma sua. S. per essere nuouo spesso con sospettose orecchie rifutando gli opportuni consigli, non hebbe gratia da Dio di saper pigliare quel partito glorioso, & cosi disperate le cose di Rhodo il Gran Maestro fece la deditione al Signor Turcho con saluar la uita, & la robba eccetto l'artiglieria, & Solimano con somma religion', & humanita seruo la promessa, ne tocco le cose sacre del Tempio di San Giouanni, ilche forse non harebbono fatto e nostri soldati, & udi to dire al Gran Maestro che ne l'entrare che fece Solimano nella Citta con trenta mila huomini, mai si senti una parola, parea fossero tanti frati de la osseruanza, & quan do sua. S. Reuerendissima ando la seconda uolta à pigliare licenza, disse che fu raccolto con benigna ciera, & che Solimano si uolto ad Hebraim Bassa suo fauorito, qual solo era in quel luogo; & gli disse certamente mi duole che questo pouero uecchio scacciato di casa sua, si uáda cosi mal contento, in somma Soltan Solimano con grandissima sua gloria, & uituperio de tutti gli Christiani si cauo quel acerbo stecco de locchio, fu il sesto mese dell'oppugnatione, & quel medesmo giorno che in Rhodo si concluse di rendersi, accadete in Roma un gran prodigio à Papa Hadriano, qual uolendo entrare nella capella di Palazzo alle solenni cerimonie di Natale, cadde l'Architrauo di Marmo della Porta de ditta

cappella, laqual rouina ammazzo certi Allabardieri de la guardia, cõ gran paura di sua Santita. Doppò la presa di Rhodo mori Caierbejo al qual successe nel gouerno Acmat Bassa poco fidele al Signore quale entrato ne pazzi disegni di farsi Soldano, resto da Turchi più fideli di esso nel bel principio de la pratica oppresso, & morto, & ꝑ assettar le cose del Cayro Soltan Solimano ui mando Hebraim bassa qual acconcio ogni cosa con singular destrezza, & nõ potẽdo sofferire il signore l'absenza sua, richiamato con fauorite lettere torno à Constantinopoli, ne molti di poi fu fatto Bellerbey, & Solimano intimo l'espedition' in Vngheria, et parti nel Anno. M.D.XXVI. Et giõto che fu ĩ Belgrado, il pouero Re Ludouico abbãdonato quasi da tutti li Christiani occupati in altre guerre eccetto che da Papa Clemente, qual li pagaua una certa quantita de fanti Boemi, & Alemani, si determino di andar allincõtro del nimico sforzato piu presto da necessita fatale cha da ragion di guerra, ò sperãza di poter uincer ne però mancauano a l'infelice Re alcuni partiti assai sicuri, & honesti per allungar' la guerra, & cercar di perder terreno più presto che perder' il tutto massimamente ch' s'aspetauano il signor Gio. Vayuoda di Transiluania con una buona bãda di gente usate à combatter' cõ turchi, ma Paulo Tomoreo Arciuescouo Collocense frate di san Francesco, huomo ualente di mano, ma troppo uigoroso di ceruello, ogni consiglio turbaua per troppo auidita di uenire alle mani, questo Tomoreo facea del Capitano, ꝑche spesse uolte hauea combatuto con Turchi con gran laude, ma però solamẽte in scorrerie, et scaramuccie tumultuarie, ma nõ gia ĩ giornate di campo reale, ꝑche doppo la mor-

te del re Matthia uirtuosissimo, & felice Re, gli Vngheri sempre haueano perduto di reputatiõe, lasciãdo Ladislao pian' piano annichilar' la disciplina militar, & l'ordinãza del re Matthia, di maniera che gli Vngheri di Ludouico non haueano se nõ vna pazza braura, non fondata ne la uera pratica de l'arme, & tutti con una bestial fiereza presumeano de fracassar li Turchi al primo incontro. Erano in tutto da. XXIIII. mila huomini tra fanti, & caualli, & peruenuti à Moggaccio luogo sopra il Danubio quasi à mezza uia tra Buda, & Belgrado, hebbero uista de Turchi dell'antiguardia, qual conducea Balibey Sangiaco di Belgrado, erano da. XX. mila caualli diuisi in quattro bãde, & si mutuauano di sei, in sei hore, tutto il giorno naturale di sorte che la campagna era di continuo piena de caualli tanti importuni, & molesti nel scaramuciar ch'al cãpo de gli Vngheri bisognaua star serrato dentro delle carrette, ne haueano ardir di a beuerare li caualli nel Danubio, qual haueano ad uno trar' d'arco sopra la man' sinistra, & ogniuno attendeua à cauar Pozzi per ritrouar de l'acqua, in questo Soltan Solimano si spinse auanti, & Hebraim cõdusse le genti di Romania, & Becram bassa quelle di Natolia, Tomoreo distese à lunga frõte tutte le genti in squadra, interponendo battaglioni de fanti tra li squadroni de caualli, accio non fussero si facilmente circondati da la moltitudine de Turchi et misse quella poca artiglieria, ch'auea in luoghi opportuni et lasciò alle Carette una guardia de genti manco pratiche nella guerra, il Re si fermo dopò le prime squadre, & lasciò indisparte una buona banda de caualieri eletti per sussidio di sua persona, li Turchi nel arriuar' sparorno due uolte l'artiglierie, la-

qual fu liuellata tanto alta che appena tocco le Lance, & si crede che li Bombardieri Christiani de quali si serue il Turcho lo fatessero a posta, di poi uennero ad inuestir con la furia de caualli, & essendo attaccata la battaglia a fronte, uno squadron de turchi andò ad assaltare il campo delle Carette, & essendo necessario soccorrer' a quella parte, ui mandorno quei Caualieri eletti a numero piu di mille quali erano deputati al presidio della persona del Re, in ogni euẽto di buona, ò trista fortuna, ĩ questo mezzo della gran moltitudine de Turchi fu sbarratato, et morto Tomoreo con gli altri Prelati Strigonia, & Varadino, & molti nobili, tra quali furono li Signori Ambruogio Sarcon, & Giorgio fratello carnale del Signor Vaynoda, di maniera ch'el pouero Re non trouando la scorta sua appresso di se, non si pote saluare, & fugendo ad un fosso palustre nel montar si riuerso il cauallo addosso, & per esser grauamente armato non se pote solleuar' & cosi disgratiatamente li morì non trouando chi l'aiutasse, le fantarie Alamanne, & Boeme doppò alquanto di resistentia furno tutte tagliate a pezzi, molti de caualli fugirno, Solimano forte si merauigliò della pazzia del Re, che con cosi poca gente hauesse aspettato vn campo di dugento mila persone, & andò auanti alla uolta di Buda, et la Rocca si rese salue le persone, & la robba priuata, et si reseruò la fede, Solimano fece leuar due statue di bronzo qual gia fece far da eccellenti Maestri il Re Matthia, & condotte a Constantinopoli per Tropheo della uittoria, le fece piantare con bello ornamento di marmo sopra la piazza, la giornata fu nel. M.D.XXVI. alli. XXIX. di Agosto, ne stette molto che per la uicina inuernata ritorno a Con-

stantinopoli, ne altro ha poi tentato se non l'oppugnation di Viena, ne laqual per aiuto di Dio, & uirtu de gli Alamanni hauemo conosciuto con priuatiua uittoria in quanto pericolo sia stata tutta la christianita, & senza dubbio nostro. S. Iesu Christo con questo danno, & pericolo ha uoluto dare a li principi Christiani espressa ammonitione di quella, si ha da preparar, per non soccomber' all'altra uolta, se stando noi poco uigilanti ne uenera ad assaltare, ne creda. V. M. che Soltan Solimano pensi in altro che di occupare li Regni uostri per esser di natura cupido di gloria, et fattosi ardito, & audace per le tante uittorie sue, et grandezze de l'Imperio, ho inteso da huomini degni di fede, che spesso dice che a lui tocca di raggione l'Imperio di Roma & di tutto Ponente per esser legittimo successore di Costātino Imperatore qual transferi l'imperio in Constātinopoli, & sappia. V. M. che delle cose Christiane ne sta risoluto, et minutamente informato, et tien'animo, et forze per imprendere piu guerre in uno tratto, ha sentimento merauiglioso di tutte le cose, et ornato di molte uertu, et manca di quelli segnalati uitij di crudelta, auaritia; et infidelta, quali sono stati in Selim Baiazetto, & Mahometto, suoi antecessori. sopra tutto è religioso, & liberale con lequali duoi parte facilmente si uola al cielo, perche la religione partorisce giustitia, & temperantia, & la liberalita compra gli animi de soldati, & semina speranza di certo premio in tutte le conditioni de gli huomini quali cercano per uertu salire à miglior fortuna, di simel uertu, e anchora dottato Hebraim Bassa qual con singular; & inaudita auttorita gouerna il tutto, costui in ogni attione è giusto, & di natura sobrio, & casto, pa-

tiente, & risoluto alle audiētie, et glialtri duoi Bassa l'ho norano come padrone, et si puo dir che d'autorita sia quasi eguale al signore tanto nelle facende de la guerra, quanto anchora nelle cose ciuili, et del danaio de tutti è regni; costui nacque in Macedonia nel uillaggio de la parga uicino à Corfu et fu schiauo de Schender bassa, del qual ha presa per mogliere la figlia, hebbe sorte di essere alleuato con Soltan Solimano da tenera etate, & sempre ha tenuti costumi di estrema grauita, & bonta con tal temperamēto usando del fauor, et gratia del signore, che niente è fatto insolente, et superbo come spesso fanno quelli che nati di uil luogo si ꝑdono nella grādezza della prospera fortuna, et si uede esser si efficace l'amor ch'el signor gli porta, che molti hauēdoli inuidia si son rouinati, et fra gli altri Farat bassa, qual fu fatto morir per nō uoler tollerare tanta grandezza in Hebraim, et Pirrhi bassa ne fu deposto dal officio di Visir, et mādato in honesto esilio fuor della corte, et Mustafa bassa qual mori l'anno passato stette à pericolo di reportare la total disgratia, se nō fosse stato il rispetto della moglier sorella del signore qual hebbe gia per marito Bostangi bassa à cui Selim per giustitia fece tagliar la testa, questo signore ha di uera, & netta entrata sei milioni d'oro, computādo lo stato del Soldano, & li tri quarti ne spēde, però à suo arbitrio qn̄ gli par caua di estraordinario per ogni piccol' somma ꝑ testa qual uoglia imponer, quasi una quantita infinita di danari, di maniera che la guerra gli da guadagno piu presto che dāno, circa l'errario, ha questo Signore più gioie, et thesoro che tutto il resto del mondo, ha tanta Artiglieria, et monitione, tanto apparato da padiglioni et d'arme, tāte Naui

et galere, ch'ognuno pratico delle nostre miserie, l'estima esser bastante à far guerra à molti principi ad un tratto; et certamẽte si come. V. M. à sotto il suo sceptro piu regni che nessun'altro imperadore occidẽtale habbia mai hauu to, cosi Solimano di potentia, et d'amplitudine d'Imperio auãza tutti quelli Re esterni di che se n'ha memoria p l'hi storie, et par che Dio uoglia condurre le cose de l'uniuer so a la antica Monarchia per far. V. M. con una sola uitto ria, cosi in effetto come in nome de Cesar Augusto.

LA Fortezza de la militia de Turchi consiste nelli sol dati della Porta qual è una scelta d'huomini capati da piede come da cauallo, li piu honorati sono gli Spachi oglani quali sono alleuati & nodriti nel Serraglio, & son no stati ammaestrati in littere, & in arme si chiamano co me figliuoli del signore uanno per Ambasciadori, & in commissioni honoreuoli, & utili, hanno li Sangiacati, & le altre dignita, et officij; a questi si maritano le dõne del Serraglio, & le figliole, & sorelle del signore, & in som ma sono li piu nobili; & li piu fauoriti, hanno li piu eccel lenti caualli, le piu preciose fodre di ueste, li piu ricchi for nimenti de caualli, li piu ualenti, & piu ben uestiti schiaui che nessun'altra condition' d'huomini, et questa tanta põ pa è causata per le spoglie di Persia, et del Cayro perche al tempo di Soltan Mahometto non haueano pelle di ua luta, ne gioie, & lauori d'oro, ne molti drapi di seta, sono à numero mille, et ciascun' di loro mena tre, ò quatro fin' in diece schiaui, con le sarcole rosse in testa, con li fregi di oro, & li pennachi bellissimi, li Spachi portano li Tur banti, & uestono broccato figurato, & cremesino, & seta d'altri colori, stanno alla man' destra del signor quãdo si

caualcai in campagna, alla man finistra sonno altri mille caualli chiamati Sulastari di medesma creanza, et nobilita, & di medesma forma d'abiti, et d'arme, et questi due mil le caualli sono riguardati come p figura de li dugento Gē til'huomini del Re di Francia, & ce ne sono molti armati d'arme bianche con mezze barde lauorate alla damaschi na come usano li Persiam. Appresso queste due ale de ca ualli succedono in bella ordinanza li Vlufegi à numero mille, questi parte son' gia stati Giānizzari, et hauēdo fat to qualche segnalata pruoua sono transferiti alla militia da cauallo, parte sono de schiaui, quali hano seruito li Bas sa, & Bellerbey fidelmente, & ualentemēte sopra le guer re, doppo la morte del padron il Signor hauēdone buona informatione gli piglia à suo seruitio, queste tre generatio ne de soldati son tutti Christiani rinegati, Seguitano simil mēte li Caripici numero mille, quali sono homini di estre mo ualor ne l'arme, come noi dicēmo lāce spezzate, grā caualcatori, et uolteggiatori nel maneggiar archi, lance, brocchieri, & cimiturre, & fanno cose molto sforzate, & miracolose a l'usanza delle pruoue de Mammalucchi, que sti tali sono naturali Mahumettani di tutte le prouincie di Leuante, e sono una mescolanza di Persiani Turcomani, Mori di Soria, & di Barbaria, Alarbi, Tartari, et fin de le parti d'India, hanno buon soldo, et sono priuilegiati di poter andare a suo piacere alle stanze oue li pare quādo il signor sta fermo in Constātinopoli, et ogni tre luni, mā dano alla porta à pigliare il suo soldo, & subbito son pa gati, et cosi il signor Turcho si troua in mezzo di quattro mila caualli elettissimi, oltra li Schiaui, di questi tali, qua li sono una grossa banda si ben' ad ordine d'arme, ue-

ste, & caualli come quasi li proprij padroni, & stanno alli suoi luoghi deputati in disparte senza toccar gli ordini de la guardia del Signore. Alla perpetua custodia del Signor stanno circa dodici mila Gãnizzari fanti a piede tutti Christiani rinegati, huomini valenti, & robusti, capati delle piu belli cose natiõi de Christiani: alleuati parte nel Seraglio del Signor, parte appresso li Turchi de Natolia perche tutti li Putti pigliati per tributo, ò per correrie si distribuiscono per le case alli Turchi, & se ne tiene il rotulo per sapere il conto di quelli che riuscisscono, & che mancano, & ognun impara un' mestier meccanico utile alla militia, & si essercitano con Archi, & Scopietti, & altr'arme de mano, portano in capo una calza di feltro biancho icollata si dura che sostiene ogni colpo di cimitarra & la chiamano Essarcola; qual ha un' ricco fregio d'oro tirato sopra la fronte con una piccola uagina d'oro per piantar' dentro il pennachio, Portano la Cimitarra; & un Coltello ditto Biciach, et una Accetta nella cintura di drietto, il piu di loro usano Scopietti di canna lunga, & sonno destrissimi in maneggiarli alchuni, ma pero pochi, a comparation' di quello soleua esser auanti Soltan Selim, portano mezze Picche, Spiedi Bolognesi, et Forlani, Alabarde, Partesane, & Giannettoni, usano Giube ben ben trapõtate in cambio d'armatura, sonno di effigie molto bizzarre per non portar' la Barba, ma solo li Mostacchi lunghi, il piu di loro sono Schiauoni, Albanesi, & Vngheri, il resto sono Greci, Tedeschi, Pollachi Rossi, & Seruiani, & delle parti di Ponente alcuni. De l'ordine di Gannizzari ne sono sempre di piu uecchi, da sei mila nelle fortezze del stato quali dependono solo dal

la persona del signore, & non dalli Bellerbey, & anchora ne sono sempre de Tironi, & giouanotti circa à diece mi-la, per la Turchia con quali dua sorte per supplimeuto si repara sempre il numero di quelli, che mãcano, il soldo loro non eguale a tutti ma se gliaccresce secondo li meriti, ne ci bisogna fauor' & raccomandatione, perche chi si porta bene è ueduto da infiniti occhi, di maniera, che ciaschuno ha la sua bona, & rea fortuna nelle mani, ilche è cagione de fargli riuscire si ualenti come sempre son riusciti nelle battaglie, ne da Soltan Amorat in qua, qual fu il primo inuentor' & ordinator' de Giãnizzari mai si truoua, che à giornata cãpale siano stati rotti, ogni diece Giãnizzari hanno un' capo, & un padiglione con li officy distinti chi fa legna, chi la cucina, chi pianta il padiglione, & chi fa la guardia, uiuono con una incredibil' quiete, & concordia, dipoi ci sono li Capi di cento, di mille, & fin al supremo Capitano, qual si chiama lo Aga, et è di somma autorita, di questi Giãnizzari se ne fa una asquisita elettione di un' numero de dugento de piu grandi di persona, & piu eccellenti saetatori, quali si chiamano Solacchi, & sonno deputati come Staffieri à torneggiar il cauallo della persona del signore sempre con li archi tesi, & le frezze alla corda portano, Giubbe piu corte delli Giãnizzari, et ĩ capo una meta lunga di feltro bianco ad similitudine d'un' pane di Zuccaro, & in cima ci portano qualche Pennacchietto, ne altro è questa bãda de Giãnizzari, che la Phalange Macedonica con la qual Alessandro Magno debello tutto il Leuante, & par che li Turchi come successori de l'imperio siano anchora imitatori d̃ la disciplina militare de gli antichi Re di Macedonia, quantunche ci sia

gran

gran differentia, perche li Macedoni portauano Celata, & Corazza, Picca lunga, & scudo di ferro alle spalle, per repigliarlo quando si ueneua alle spade, et cosi in queste sorti de caualli, & fanti si conclude la porta del Signore con laquale, come è ditto di sopra, sempre ha reparate le battaglie mezzo perdute, & acquistate tante gloriose. Tutti li altri soldati da cauallo di ordinanza sono sotto la obbedienza delli Bellerbey, che uuole dire Signor di Signori, & sono come dua grā Contestabili sopra tutta la cauallaria, & comandano alli Sangiacchi, quali sono li prefetti delle prouincie, Capitani di segnalata uirtu, l'uno di questi sta in Natolia, & ha la residētia nella Citta di Cutheia de Galatia; & l'altro sta nella Romania, & tiene la residentia in Sophia Citta di Seruia, hanno sotto di loro molti Sangiacchati, & al tempo di Soltan Baiazetto erano quaranta otto, ma poi Soltan Selim, & Soltan Solimano hanno allargato l'Imperio, è moltiplicati li Sangiacchati, sotto li Sangiacchi sono le Subasi, & Timariotti, quali secondo le uille, & luoghi che possedeno son obligati à tenere in ordine tanti caualli pagati alla rata di tre mila aspri per ciascun'anno, che sono sessanta ducati per cauallo, & chi non sta bene in ordine di arme, & cauallo subbito è cassato, questi Bellerbey in pocchissimi giorni hanno il comandamento dal Signore mettono insieme piu di settanta mila caualli, quelli di Natolia portano brocchieri bellissimi, & lance, & Archi assai con mazze, & cimitture, quelli di Romania portano Targhe à l'usanza d'Albanesi, & lance, & pochissimi archi, & sono piu ualenti che quelli di Natolia, ma megliori caualli, & piu ornati son' quelli di Natolia, ognuno porta in testa Turban

te, & Berrette aguzze, & di pelle come gli piace. Sono anchora certe generation' de Turchi naturali, à quali anticamente dalli Signori Ottomanni sono stati assignati cã pi, & possessioni, acquistate per le uittorie, & distribuite secondo li meriti dando un' Ingero di terreno con oblighо di dare un' cauallo, ouer dua fanti quando si fa impresa grande, & son chiamati Mosellini, & alle uolte son stati piu di sei mila caualli, & gran numero de fanti, ma di nõ molta esperienza, & uirtu, & ci sono sopra Proueditori che riuedono in circulo tutta turchia, & riconoscono li padroni delle possessioni, & fanno seuera giustitia. Il resto de caualli Turchi sono auenturieri senza soldo chiamati Alcanzi, quali son di natura gran ladroni, & stradaroli crudeli mali in ordine di veste con berrete di pelle, quali concorrono al campo per speranza di predare, et caminano auanti una, & dua giornate scoprendo il paese, et guastando ogni cosa à ferro, & fuoco, sono alle uolte piu di trenta mila caualli, & gli dãno un gran Capitano di prudenza militare che gli cõduce, questi l'anno passato furono quelli che scorseron' di la da Vienna verso Linz, & menorno uia tante anime, & ammazzarno crudelmente tanti poueri uecchi, et abbrugiorno il paese, mẽtre che Soltan Solimano staua all'oppugnation' di Viẽna, tra questi tali alcãzi sono assai Martellosi et Valacchi, & Tartari gẽte bestialissime. Capitano de Alcãzi à questi tempi sempre è stato Michalogli di sangue Turchesco, et per uia di donna si fa parente del Duca di Sauoia è del Re di Francia et è huomo di grã ualor' & presentia. Li Asapi sono fanti cõmãdati a le prouĩcie, et citta di turchia pagate del cõmune à tre ducati il mese gẽte molto trista, mal ĩ ordin'

d'arme quasi tutti arcieri, & poco atti alla guerra, il Signor gli vsa molto al remo quãdo fa l'armata di mare, et gli vsa per guastadori come fece à Rhodo, & a Vienna, et nõ si cura che ne periscano le migliara, et spesso empirono le fosse con li corpi loro per far Ponte alli Gãnizzari nel dar le battaglie alle terre, & obediscono un' Capitano il qual sempre è huomo di grãde esperientia di guerra, tutti è negocij di pace, et di guerra il signor gli consulta cõ gli Bassa Visir quali sono al numero di tre, ò quattro al piu et al presente son tre, Hebraim, Aiax, et Cassim, tutti Christiani renegati, hãno estrema autorità; et sono d'ĩfinita ricchezza, ma la potentia loro è molto pericolosa come sempre combattuta da l'inuidia, perche secondo l'appetito del Signor spesso son strangolati come Acmat Chendich da Bayazetto, Mustafa, & Ianus da Selim, & Farat da questo Solimano, sono etiamdio spesso deposti, & priuati delle dignità, come è accaduto pochi anni fa a Pirrhi Bassa, qual si sta priuato a goder' la uecchiata in vn' Casale con buona gratia del signor l'essecution' della guerra sta nelli due Bellerbey, quali spesso son' etiamdio in vn' medesmo tempo Visir cioe cõsiglieri come fu Hebraim bassà alla guerra d'Vngheria cõtra al Re Ludouico, nella qual era Bellerbey, & Visir, & similmente Sinam Bassa Eunucho, che mori nel fatto d'arme della Matarea al tẽpo del Soltan Selim, nella corte del signor si parla ĩ molte lĩgue uariate; et in grã parte son' commune, come nella corte di V. M. la Francese, Spagnola, Tedescha, & Italiana, la principal' è Turchesca qual parla il Signore, la seconda è l'Arabica: ouer Morescha, nellaqual è scritta la legge loro del' Alcoran, e scriuesi uniuersalmente con let-

tere Arabiche, la terza è la schiauona famigliar a li Gianizzari per esser la piu larga lingua di tutto'l mōdo, l'altra è la Greca, usata fra gli habitatori, et cittadini de Cōstantinopoli, et di Pera, et del resto di Grecia. La disciplina militar' è con tanta giustitia, & seuerita regulata da Turchi che si puo dir' che auanzino quella de gli Antichi Greci, & Romani, sopra il tutto mai si sente questione, ò rissa, ne fra pochi, ne fra molti, perche ogni minimo delitto si punisce con la morte, sono li turchi ꝑ tre ragioni migliori de nostri soldati, prima ꝑ la obbedientia, qual poco si truoua fra noi, la secōda perche nel combatter' si ua alla manifesta morte con una pazza ꝑsuasione ch'ognuno habbia scritto in fronte come, & quando habbia da morir, la terza perche uiuono senza pane, & senza uino, & il piu delle uolte gli basta riso, & acqua, & spesso la passano anchora senza carne, et quando nō hāno riso si rimediano cō poluer' di carne salata, qual portano ī un' picciol' sacchettino, & cō acqua calda la distemperano, & si nodriscono con essa; spesse uolte sogliono nelle necessita della fame sanguinar il cauallo, et con quel sangue sostentar' la vita, & mangiano la carne de caualli molto allegramente, & sopportano ogni disaggio assai meglio che li nostri soldati usati etiamdio in campo à uoler' piu uiuande, & la maggior' difficulta che hara. V. M. sara questa delle uittuaglie, et massimamente del pane, et del uino delle qual due cose li Romani Antichi non si curauano molto, beuendo acqua, & magnando frumento pisto, & cotto nella caldarella per l'ordinario, et vsando solo il pane subcineritio come fugacce cotte in le belle cener', ò nelli fornelli di ferro condotti dietro in carro alle legioni, perche se si hara da

andar' à trouar' il nimico, bisognera ꝑ il camino non pensar che uittouaglia alcuna si possa cõdurre in cãpo nostro ꝑ la moltitudine de lor caualli con quali romperanno le strade per grandissimo spatio, ne à questa difficulta con scorte si puo trouar rimedio se non con portarsi il sostentamento del uiuer' quasi à fante per fante con sacchetti di farina, ò biscotti, & simili alimenti, et far camino in bella ordinanza con artiglieria espedita per corona intorno alle battaglie, senza caricarse molti de carri, & di bagage, ꝑche sel nostro Signor IESV CHRISTO dara gratia à V. M. di poter' condur' le gẽti Christiane à uista degli Gãnizzari non è dubbio alchuno che la riportera certissima uittoria conducendo fortissimi battagliõi di fanteria Alemane ꝑ sostener', et rebuttar' li caualli finche si possa penetrar' alle lor fanterie, quali siano ualenti come esser uoglia, mai nõ potrano esser pari ali Pecchieri Alemani aiutati dalle Archibusarie Boeme, Spagnole, & ITALIANE, & rompendosi li Gãnizzari si guadagnarebbe l'artiglieria, & tutte le bagage, & l'apparato del Cãpo nimico, ne importaria se ben' non si potessi nuocer' ali caualli, & tutti si fugessero, poi che per uiua esperientia li Gãnizzari sono il vero neruo delle forze Turchesche, nel qual caso è caualli Christiani quantunche pochi potranno molto ben adoperarsi stando pero congiõti alle fanterie ꝑ non lasciarsi circondar', perche essendo cosi li caualli leggieri come li huomini d'arme ben armati potranno incalzar' alla sicura hauẽdo spalla, et ridotto alle battaglie delle fanterie, & non sara fuor' di proposito il formar' le fanterie de Targom, et Rotelle per le estreme filere, accio nõ siano danneggiate delle Saette auanti uenghino à combat

ter', perche sara tanta la grandine delle saette, che beati sa
ranno gli armati, et coperti, ne altro riparo trouò gia M.
Antonio contra li sagittarij Parthi che metter' li scudi in
testa, & li posteriori Romani contra Gothi, et hanno qua
si tutti Arcieri faceuano similmente la testudine con li scu
di, & quanto piu presto si poteua correuano alle prese, et
nel adoperar, delle spade restauano uincitor i somma hab
biamo da pregar Dio che ne dōni gratia di far giornata,
et ne defenda da guerra guerreggiata, perche con la mol
titudine de caualli, & con la patientia di soldati, & cō l'i
finita faculta de danari à lungo andar' ne uincerebbono,
& uenendo alle mani per ragion' naturale le nostre fante
rie senza dubbio alchuno ne darebbono la uittoria, et per
che uènendo a giornata i vn punto si trarebbe il dado de
l'Imperio di tutto il Mondo sara necessario far' le proui
sioni da timidi, & da paurosi, ne attender' alle uane, &
dannose parole di quelli che non istimando li Turchi bra
ueggiano, auanti che uengano alla pruoua, accio trouando
ci noi alle mani siamo si ben' prouisti, che non solo di uir
tu armatura, ordine, artiglieria, & d'altri apparecchi gli
siamo superiori, ma anchora di numero, non gli cediamo
molto, sono alchuni quali, giudicano che piu facilmente si
potrebbe rōper' il Turcho uenendo esso in Austria, oue
ro in Italia, che se gli Christiani, andassero a trouarlo nel
paese suo, per rispetto de le uittoualie, & per il lungo ca
mino, ilche forse sarebbe uero se gli Principi Christiani
fussero si uniti che alle prime nuoue di sua uenuta, uolesse
r o far la prouisione gagliarda per resister, ilche nō si puo
ben' sperar, perche mai si credera la uenuta del Turcho
se non quando sara si vicino che le prouisioni non saranno

piu à tempo, come fu di Rhodo, Belgrado, & Buda per laqual cagione li piu pratichi tengono che la uittoria non si habbia da tenere piu sicura che nel far la guerra offensiua, istimãdo che la defensiua sia pericolosissima, & Dio ce ne guardi fu opinione di alcuni gran Capitani nel tempo di Papa Leone quando si ragionaua di fare l'impresa che per niente si douesse fare se non gagliardissima, & triplicata, disegnando che Cesar Massimigliano con le forze di Alemagna, Vngheria, Bohemia, & Polonia andasse alla uolta di Seruia drieto al Danubio, il Re Francesco con grosso essercito di ogni atta attione passassi di Puglia nelle terre uicine a l'Albania & con il fauor di quelli popoli inimicissimi de Turchi, facesse processo come la fortuna gli hauesse mostrato, & per mare il Re d'Inghilterra con le forze di Spagna et di Portogallo, et cõ le Galee di Venetiani andassero alla uolta del stretto di Galipoli, & espugnati li Castelli chiamati Dardanelli andasse à Constãtinopoli tenẽdo ꝑ manifesto la uittoria, se pure da uno de tre canti il Turcho hauessi piegato, ma si come era tropo gran difficulta il concordare, & condurre ad un disegno tutte le forze de Christiani, & specialmente le proprie persone de li piu potenti Principi, cosi per uolonta di Dio all'hora ogni cosa si risolse in fumo, accio si riseruasse questa nobile occasione al tempo di piu sicura pace, & di piu perfetta eta, di. V. M. per alzarla come per sue infinite uirtu merita al sommo fastigio della uera Gloria.

IL FINE,